ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Quindicinale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

6 ... di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 35-37 e 10-634).

Per gli altri annunzi vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 83-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 8 Ottobre 1920 — ROMA — Venerdì 8 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 242

L'esperimento russo e l'Italia

Le relazioni fatte a Trieste dalla Confederazione del lavoro e dai maggiori rappresentanti del socialismo nostrano non hanno appreso per verità al popolo italiano molte cose nuove intorno alle condizioni della Russia comunista. La più gran parte delle notizie e informazioni esposte a Trieste erano giunte a noi portate da politici, giornalisti e studiosi che si erano recati dopo la rivoluzione nell'impero di Lenin. Ma tali narrazioni e impressioni, per quanto fossero spesso il portato di un esame accurato e coscenzioso, avevano agli occhi dei nostri socialisti simpatizzanti col bolscevismo un difetto di origine: provenivano da uomini che non avevano nel cuore la fede comunista e nelle tasche la tessera del partito. Pertanto quando oratori e scrittori descrivevano lo spettacolo di rovina, di fame e di miseria che offre da due anni al mondo la Russia comunista, gli uomini e gli organi del partito socialista italiano mettevano subito in guardia i propri compagni di fede contro l'origine *sospetta* di tali notizie e accusavano di esagerazione o addirittura di falsificazione quelle informazioni e impressioni. E aggiungevano: vi faremo aver presto noi notizie dirette e veritiere su ciò che avviene in Russia e vi convincerete che il regime comunista russo è ben altra cosa di quel cumulo di rovine e di miserie che vi descrivono gli uomini della *borghesia*. La collezione dell'organo del partito socialista italiano è lì per confermare quanto veniamo dicendo.

Venne finalmente il giorno in cui uomini fra i più accreditati e rappresentativi del socialismo italiano nelle sue diverse gradazioni e tendenze partirono per vedere da vicino il regno di Bengodi instaurato da Lenin in Russia, riferirne ai propri compagni di fede e studiare il modo più acconcio per applicarlo al sempre paziente e ingenuo popolo italiano. Essi si trattennero a lungo in Russia ove poterono vedere e studiare nelle migliori condizioni possibili — tutte le porte vennero loro aperte dai compagni leninisti — ciò che colà è avvenuto e avviene. Tornarono; qualche indiscrezione fece il giro dei giornali e degli ambienti politici, ma venne presto smentita; si decise di tenere in serbo gelosamente custodita la comunicazione dei risultati del viaggio sino al convegno di Trieste. Frattanto avveniva il conflitto metallurgico e gli organi e gli uomini che conducevano la battaglia nel campo operaio pur conoscendo le brillanti prove che aveva dato in Russia la gestione diretta delle industrie sostennero con gran foga la opportunità e la maturità di codesto esperimento in Italia con quei risultati che tutti oggi cominciano a constatare nello sfacelo di una delle maggiori industrie italiane...

A Trieste abbiamo ora appreso da bocche non sospette che le masse russe sono denutrite e avvilite; la sezione economica della missione socialista non ha potuto esimersi dal constatare che la vita economica delle città è caratterizzata dalla « miseria materiale e morale ». L'esperimento della gestione diretta delle fabbriche, è definito dalla Confederazione del lavoro come « disastroso ». Gli organismi di produzione in mano degli operai diventarono quasi completamente inattivi e da questa stasi dell'industria il paese, salvo qualche leggera eccezione, non è ancora riuscito a risollevarsi ».

Lenin e Trotzsky hanno fatto e fanno la guerra: tutto il resto va alla deriva e c'è da dubitare assai — è sempre la relazione della Confederazione che lo dice — che la Russia, abbandonata come è a sè stessa, riesca a tornare in condizioni di sopportabile vita civile. La parte politica del documento è ancora più grave. A che si riduce in Russia l'uguaglianza comunista? Essa si risolve semplicemente « nella parificazione di tutte le classi in una unica, grande miseria ».

La fame, dunque. La Russia dei Soviety vive, o meglio langue ancora — avverte la Missione socialista — mercè le scorte accumulate prima della rivoluzione. « Nè bisogna farsi illusioni sulla ripresa delle esportazioni ». Come si può infatti parlare di esportazioni, quando i trasporti sono disorganizzati?

Tutto ciò veduto constatato e affermato da uomini di autorità e di sicura fede socialista come il D'Aragona e non contraddetto che assai timidamente da un solo componente la missione socialista, il Bombacci, la cui competenza nello studio dei fenomeni sociali e della vita industriale e operaia è assai scarsa al confronto di quella del D'Aragona, non riesce a noi e non può riuscire ad alcuno che abbia seguito con serietà, sincerità e buona fede le vicende del regime comunista in Russia — nuovo, e non saprà nemmeno di novità alla più gran parte delle masse operaie italiane che nel loro squisito buon senso e nella intuizione politica che è caratteristica essenzialmente italiana avevano intravisto e capito di che lagrime e di che sangue grondasse l'esperimento leninista russo. Ma persuaderà i dirigenti e gli agitatori del movimento anarcoide e dissolvitore che travaglia da molti mesi l'Italia, coloro cioè che hanno avvelenato e ingannato giorno per giorno la coscienza delle masse le più impulsive e meno coscienti? Avranno essi il coraggio di cercare di sgannare la moltitudine di coloro che hanno illusi e traviati?

La lettura dell'ordine del giorno votato a Trieste non ci crea illusioni al riguardo; esso invece ci dà una nuova prova di quella viltà politica di cui i dirigenti il movimento massimalista italiano ci hanno dato già molti esempi illustrati anche per il passato su queste colonne. Il gruppo parlamentare socialista infatti non si perita, dopo « *preso atto delle relazioni* fatte da alcuni compagni che si recarono in Russia, di riconfermare la sua *fervida* solidarietà alla Russia comunista, proponendosi di difenderne ad ogni costo il suo libero sviluppo ». Dovrebbe dunque il proletariato, il popolo italiano per un malinteso internazionalismo rovinare e perdere se stesso per raddrizzare le gambe all'esperimento russo che il non sospetto Serrati giudicò trarrà con sè nella migliore delle ipotesi almeno cinquant'anni di miseria e di avventure? E tutto ciò perchè non si ha il coraggio di confessare che troppo leggermente per due anni si sono ingannate e avvelenate le masse dipingendo loro il regime russo come il più adatto al nostro popolo?

Noi vogliamo ancora sperare che il popolo italiano, che non ha la supina ingenuità di quello slavo, non si presterà, per far le vendette del capitalismo, a compiere sulla propria carne questo enorme mostruoso sacrificio di Origene.

Turati chiede al Partito una discussione di programma

MILANO, 7. — L'on. Turati scrive allo *Avanti!* la seguente lettera, in data 5 ottobre:

« Non perchè possa sorprendermi di essermi un'altra volta elevato alla dignità di « caso » — questa è ormai una malattia cronica non dirò se del Partito o mia a cui ho fatto il callo! — ma per la umile verità quale a me risulta prego, a proposito del deliberato della Direzione del Partito inserito nell'*Avanti!* di stamane e che mi riguarda, di avvertire:

1. che sul mio discorso parlamentare al quale si allude (tornata 26 giugno) non ci fu *mai* a mia saputa (e poichè stavo a Roma me ne avrebbero pure dovuto dire qualche cosa!) alcun « giudizio » o « avocazione di giudizio » per titolo di « supposta indisciplina » da parte nè del direttorio del gruppo parlamentare, nè tanto meno del gruppo stesso, al quale, in ogni caso, il « giudizio » doveva essere portato;

2. che al contrario non essendo, per ragioni che ignoro, piaciuto al direttorio del gruppo l'ordine del giorno che io avevo preventivamente presentato in quella occasione ed essendomi io senza chiedere spiegazioni a nessuno affrettato a ritirarlo (*humiliter me subjeci!*) mi fu dichiarato e dal segretario Morgari e da altri del direttorio che questa mia remissività era stata « altamente apprezzata » escludendosi formalmente che io volessi o potessi rinunziare ad esprimere alla Camera le *mie idee*, dichiaratamente personali.

3. che in occasione di quel discorso — che ciascuno può rileggere fra le pubblicazioni di propaganda in vendita alla libreria dell'*Avanti!* col titolo « Rifare l'Italia » — io ebbi non solo nei corridoi, ma immediatamente e pubblicamente nell'aula, gli applausi, le strette di mano e le congratulazioni della grande maggioranza del gruppo, da molti di quelli che ne sono ritenuti i più autorevoli esponenti fino all'ottimo — per quanto un tantino turbolento! — Francesco Barberis;

4. che infine se il congresso nazionale vorrà seriamente discutere non di un miserabile pettegolezzo personale, ma delle idee programmatiche contenute in quel discorso, sarà come invitarmi a nozze e credo farebbe opera — finalmente — non di setta nè di inquisizione ma veramente di partito ».

Le trattative italo-jugoslave

Sforza da Giolitti

Ieri esponemmo esaurientemente la situazione nostra di fronte alla questione adriatica ed annunziammo, per la seconda metà del mese, la ripresa delle trattative fra Italia e Jugoslavia in una città dell'Italia settentrionale, ancora da determinarsi.

Ieri sera, alle 21, in relazione ad una pronta ripresa di negoziati diretti, è partito col treno di Torino, alla volta di Cavour, il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, che si reca a conferire col Presidente del Consiglio on. Giolitti, per riferirgli l'accettazione della Delegazione serbo-croato-slovena a recarsi quanto prima in Italia, per riprendere la discussione interrotta l'11 maggio a Pallanza. Inoltre il conte Sforza prenderà dal Presidente del Consiglio le istruzioni di massima per potere condurre il prossimo colloquio con Ante Trumbic verso una soluzione sodisfacente che ci permetta una buona volta di risolvere, nell'interesse di tutti, la questione dell'Adriatico e quella del nostro confine orientale. E' probabile che a Cavour verrà decisa anche la località ove effettuare l'incontro. Si era pensato da prima a Venezia, poi a Bologna e Firenze; ma nulla è stato finora concretato. Non è però improbabile che il Convegno possa essere stabilito in una di coteste città.

Non sappiamo quali criteri di massima verranno decisi nel colloquio di Cavour, nè quale sia l'intenzione del conte Sforza sulla base di discussione da prescegliere nel riprendere i negoziati amichevoli con gli Jugo-slavi. Solo crediamo di potere affermare che è intenzione comune di far presto, e di non perdere il tempo in dibattiti minuziosi e capziosi e di non prolungare l'incontro dei rappresentanti dei due paesi oltre il tempo strettamente necessario per trovare una base definitiva all'accordo e concludere. O la base definitiva verrà subito trovata; e allora non vi sarà bisogno di lunghi dibattiti. O le intenzioni delle due parti negoziatrici si manifesteranno troppo lontane le une dalle altre sì da non permettere un terreno di intesa fondamentale; e allora sarà inutile tirare in lungo una controversia per linee parallele. Giacchè le linee parallele, come insegna la geometria, non s'incontrano mai. E' certo però che l'on. Giolitti ed il Ministro Sforza hanno entrambi le migliori intenzioni e le più sincere disposizioni per arrivare ad un compromesso accettabile dalle due Delegazioni nell'interesse fondamentale dei loro rispettivi paesi. Se i rappresentanti serbo-croato-sloveni sono animati dalle medesime buone intenzioni e dallo stesso spirito di concludere la pace adriatica, è indubitabile che la soluzione verrà rapidamente trovata.

Abbiamo l'impressione che ciò che anzi tutto sta a cuore al Governo italiano sia di assicurare all'Italia un buon confine orientale di terra ferma, al di là dell'insufficiente e debole linea wilsoniana. Una sicura frontiera definitiva, dando all'Italia la più salda tranquillità interna, permetterà facilmente di fare a meno di molti armamenti e di molte guarnigioni; sarà il più fiducioso baluardo di pace; eliminerà preoccupazioni e sospetti. Costituirà il più bello elemento di pace fra noi e i popoli confinanti e la migliore garanzia d'una pace duratura, e proficua per entrambi, fra noi e gli slavi dell'Adriatico. Questo criterio preminerà probabilmente su tutti i negoziati d'imminente ripresa. Dobbiamo intanto segnalare ai nostri lettori il significato amichevole della adesione che i delegati jugoslavi hanno dato alla proposta di riprendere sul suolo italiano la continuazione dei negoziati, benchè il dottor Trumbic preferisse che il Convegno avesse luogo a Londra o in Isvizzera.

Per la cronaca occorre notare che il Ministro Sforza ebbe ieri sera — prima di partire — un lungo colloquio alla Consulta col comm. Giuseppe Volpi, reduce da Belgrado, dove s'era recato a trattare col Gabinetto Vesnic affari riguardanti la Compagnia d'Antivari, di cui il comm. Volpi è Consigliere delegato.

Situazione grave in Liguria per il conflitto metallurgico

GENOVA, 6. — La situazione determinatasi in seno alle officine, dopo la ripresa del lavoro, è qui delle più preoccupanti. Gli elementi estremisti che cercano di trascinare le maestranze ad atteggiamenti di sistematica ribellione dichiarano apertamente che non sono disposti a rispettare il concordato e minacciano così di rendere praticamente impossibile il normale funzionamento delle aziende, essenzialmente fondato sull'ordine e sulla disciplina.

Presso alcuni stabilimenti di Genova, le commissioni interne hanno senza altro affermato che si riservano di proseguire l'agitazione perchè appartenenti al gruppo sindacalista, che non ha firmato il concordato.

In uno stabilimento, la commissione interna ha affisso un manifesto nel quale si dichiara che agli operai, i quali non parteciparono alla invasione delle fabbriche, e che vengono definiti « krumiri », non saranno dati gli arretrati. Ciò naturalmente, è avvenuto in contrasto al divieto formale della direzione; e poichè il portiere, obbedendo agli ordini della direzione stessa, cercava di impedire l'affissione del manifesto, egli è stato fatto segno a minacce.

Concludendo negli stabilimenti, in genere, si va delineando una viva agitazione promossa appunto dal contegno delle commissioni interne, le quali sono riluttanti a sottometterai alle disposizioni dei concordati, specialmente per ciò che riguarda la parità di trattamento fra gli operai che invasero gli stabilimenti e quelli che se ne astennero.

Naturalmente perdurando questo stato di cose, ogni produzione sarebbe paralizzata; e la crisi, non che risolversi, si aggraverebbe.

La fine della serrata dell' « Ansaldo-San Giorgio »

SPEZIA, 7. — Mercè l'intervento del sottoprefetto cav. Terzi ieri è stato raggiunto l'accordo nella nuova vertenza dell' « Ansaldo S. Giorgio ». Oggi il lavoro verrà ripreso normalmente, essendo ieri sera cessata la serrata.

Anche allo stabilimento Migliotta, raggiunto oggi l'accordo, verrà subito ripreso normalmente il lavoro.

La ripresa del lavoro alle officine Macchi a Milano.

MILANO, 7. — Essendo stato ieri raggiunto l'accordo fra le parti in conflitto, le Robinetterie della ditta Macchi, di cui vi parlavo ieri, sono state sgombrate dalla forza.

Stamane nelle officine sarà ripresa l'attività normale.

La conferenza internazionale di propaganda sarà inaugurata martedì a Milano

MILANO, 7. — Martedì prossimo con discorsi di alte personalità politiche verrà inaugurata a Milano la Conferenza internazionale delle Associazioni di propaganda per la Società delle Nazioni. La cerimonia si svolgerà nella sala azzurra del Palazzo Reale. Oratori saranno il ministro degli esteri conte Sforza, il Presidente del Senato on. Tittoni ed il senatore Ruffini presidente della Famiglia italiana.

La solidarietà con la Russia votata a Trieste non significa adesione alla rovinosa realtà bolscevica

TRIESTE, 7.

E' continuato ieri il Convegno dei deputati socialisti, riprendendo la discussione intorno ai problemi della Russia. Erano presenti tutti i deputati intervenuti alle sedute precedenti. La presidenza è stata assunta dall'on. Brunelli. Dopo la lettura di parecchie adesioni pervenute da parte di comitati federali ha preso la parola l'on. D'Aragona.

La catastrofe prodotta dal comunismo.

L'on. *D'Aragona* — segretario generale della Confederazione del Lavoro — ha incominciato il suo discorso raccontando come avvengono le elezioni per la costituzione dei Soviety. Il comunicato diramato alla fine della seduta così dà conto della discussione avvenuta: D'Aragona dice che negli stabilimenti in genere le liste dei candidati vengono accettate senza discussione. Qualche volta si vota anche con la scheda segreta. Nelle campagne in genere i contadini non votano perchè non si interessano alle elezioni e lasciano fare ai comunisti. I negozi sono quasi tutti chiusi, eccetto qualcuno di generi di lusso, ma si fa un commercio clandestino, oltre alla vendita al minuto che esercitano i venditori ambulanti.

Quindi l'on. D'Aragona ha narrato ciò che ha visto negli stabilimenti ed ha detto che ha trovato in Russia impianti industriali ottimi, specialmente quelli messi su da americani e da tedeschi. Ci sono fabbriche di articoli di gomma e di calzature, ottimi, e cantieri navali di prim'ordine, ma sono quasi tutti inutilizzati, perchè mancano le materie prime, non essendoci i mezzi di trasporto per fornirle agli stabilimenti. Le stesse materie prime, che sono abbondantissime, non possono così essere lavorate. *L'operaio russo lavora poco; lavorava poco anche prima, come diceva ieri Serrati. I tecnici non sono ubbiditi, e neppure i direttori. Tutti i tecnici sono concordi nel dire che la produzione individuale è minore del trenta per cento di quella di prima, a causa della forte denutrizione.* L'on. D'Aragona espone quindi le cifre delle paghe e del trattamento usato per i lavoratori. Ci sono tessere che dànno diritto all'acquisto di generi a prezzi di favore; *ma i generi non sono sufficienti per dare quanto le tessere garantiscono.* I tecnici degli stabilimenti, a grande maggioranza, non sono comunisti, e restano sorvegliati dalle commissioni interne, le quali però non hanno il potere deliberativo, ma soltanto presentano i loro rapporti ai Sindacati.

Quindi l'oratore ricorda che *i comitati dei tipografi e dei ferrovieri che non erano composti di comunisti, sono stati sciolti e sostituiti con i lavoratori comunisti.* Narra alcuni episodi per dimostrare come sia rimasto ancora vivo nelle masse inculte il sentimento religioso.

L'on. D'Aragona ritiene che l'*avversione dei tecnici per il regime e le condizioni di duro lavoro, e la loro volontà di veder ripristinate le officine quali erano prima della rivoluzione, farà sì che essi in gran parte appena potranno lasceranno la Russia, complicando quindi maggiormente la rinascita dell'industria stessa. Intanto ritiene che l'industria continua a diminuire nel campo industriale; e l'oratore afferma che è sua opinione che la Russia non può risorgere in tale campo, se non dopo un lungo periodo di anni, e a blocco tolto.*

Nell'ultima parte del suo discorso il segretario generale della Confederazione del lavoro tratta del legame dei Sindacati attraverso la Terza Internazionale; e in questo punto dice: si è trattato della costituzione di una internazionale dei Sindacati la quale svolgesse l'opera sua parallelamente ed in armonia con la Terza Internazionale comunista. E' stata decisa la formazione di un Comitato per raggiungere tale scopo. Le conclusioni alle quali si giunse stabilivano che dovendo esistere rapporti permanenti fra i Sindacati dei partiti comunisti — si è cioè trasportata nel campo internazionale la situazione di fatto già esistente in Italia. Si è anche deliberato che questa decisione doveva essere sanzionata dagli organizzati dei vari paesi. Quindi l'on. D'Aragona accenna alla lettera di Lenin pubblicata dai nostri giornali, in cui si biasima la Confederazione generale del lavoro italiana, perchè è rimasta coerente all'Internazionale di Amsterdam fino al giorno in cui si fosse tenuto il congresso fra i dissidenti da quella Internazionale. Ritiene che questa improvvisa sconfessione derivi dal fatto che Lenin destituì i rappresentanti russi che avevano firmato la convenzione.

L'on. *Bombacci* replicando a D'Aragona dice che non è vero che si mandino via quelli che non sono comunisti dai posti di fiducia; si mandano via solo quelli che non eseguiscono le deliberazioni del Congresso. Dice inoltre non essere vero che gli stabilimenti russi siano nelle condizioni descritte dal D'Aragona. L'oratore afferma aver veduto molte fabbriche in ottima efficienza e conferma quanto ha detto ieri che cioè nel complesso la produzione è aumentata, secondo le statistiche desunte da Bischoff. Neppure è vero, soggiunge, che la sconfessione di cui D'Aragona ha parlato nell'ultima parte del suo discorso, sia avvenuta *a posteriori*. Essa era avvenuta già prima.

D'Aragona per fatto personale riprende la parola. Egli ha veduto gli stabilimenti di Pietrogrado e della regione ed è in base a queste visite che ha fatto le sue affermazioni. Intorno alla situazione della industria in Russia nella zona suddetta un solo stabilimento era in piena efficienza. Circa la sconfessione ricorda che la convenzione fu radiotelegrafata in tutto il mondo e naturalmente dal governo.

Il conflitto fra contadini e operai

Ha quindi la parola l'on. *Dugoni*, il quale lamenta che non si sia presentata al convegno la relazione scritta. Non crede che il Gruppo in queste condizioni possa discutere con precisione. L'errore commesso qui è stato quello di dare alla classe lavoratrice l'impressione che in Russia vada tutto bene. *Nonostante tutta la buona volontà dei comunisti russi la produttività va colà diminuendo per causa della guerra, del blocco e forse anche del regime.* Un esame spassionato della situazione deve servire di ammaestramento per evitare gli errori compiuti dalla Russia. Colà c'è oramai l'abbandono di molte miniere da parte dei minatori i quali vanno preferibilmente a lavorare la terra, colà c'è la difficoltà enorme dei trasporti per il deperimento dei materiale e per la mancanza del carbone: solo ora si incomincia ad avere un miglioramento nelle riparazioni delle macchine. *Ora se colà ci sono condizioni così difficili ci conviene guardare subito in faccia alla realtà allo scopo di essere pronti ad evitare il disastro e di non ripetere i disagi che con un attento studio e con un'accurata preparazione possono essere evitati.*

La preoccupazione maggiore dell'oratore consiste nel conflitto fra le campagne e le città. *Il contadino produce quel tanto che è necessario per sè e non si sforza a produrre di più perchè in gran parte riceve rubli e li accumula.* Il Governo dovrà venire alla abolizione della moneta. Ma allora i contadini che si vedranno annullato il denaro come si orienteranno? Non è possibile non tener conto anche in questo delle condizioni del contadino italiano.

Il secondo pericolo, Dugoni lo vede nelle condizioni dell'operaio industriale. Da questa classe son venuti fuori ufficiali dell'esercito rosso e i commissari dei vari rami dell'economia nazionale. Finita la guerra gli ufficiali dovranno riprendere la « blouse » operaia. Dal loro posto di comando torneranno alle fabbriche a riprendere una posizione di ubbidienza. Un altro punto è necessario studiare. Si dice: Qui abbiamo la classe lavoratrice migliore anche nei paesi agricoli; ma il regime alimentare russo è insufficiente per la vita, e la nostra classe lavoratrice non potrebbe adattarvisi, nè qui ci sono le materie prime che la Russia possiede. « Io sono, conclude l'on. Dugoni, pieno di decisione per la difesa del regime russo in Russia, *ma sono preoccupato per l'applicazione integrale di quel regime in Italia come alcuni mostrano di volere* ».

Non si deve nascondere la verità alle masse.

Torna alla tribuna *Serrati* il quale riafferma la necessità di esaminare il problema dal punto di vista generale. « L'analisi dei particolari raccolti da noi — egli dice — in un Paese di cui non conosciamo la lingua, i costumi, la mentalità, in cui siamo rimasti così poco tempo ci porta fuori dal vero punto della questione. Non si può giudicare una situazione rivoluzionaria con i criteri normali; non vogliamo essere nè maestri, nè scolari della Russia. Il criterio della libertà è assurdo nel momento rivoluzionario. Per secoli e secoli la borghesia ha instillato le sue idee nei cervelli: oggi, dicono i russi, dobbiamo trasfondere le idee comuniste in quella parte delle masse che non sentono, come le sentiamo noi, la rivoluzione. Non può ammettere la libertà della controrivoluzione. Per secoli e secoli la borghesia non ha dato libertà ai proletari, questi che mirano alla fusione di tutti in una sola classe *non possono consentire che la classe borghese sia libera di agire contro la rivoluzione* ».

Serrati *cita dati, cifre, episodi per dimostrare quanto grave sia l'ostacolo che impedisce alle materie prime di giungere agli stabilimenti.* Ricorda l'armata del lavoro mobilitata per il bacino del Donez e costretta a tornare al fronte per le necessità di guerra. « Saremmo pissini se volessimo spulciare nei mille piccoli episodi per svalutare l'atto meraviglioso della fede con cui operano i compagni russi ». Poi l'oratore passa a trattare il problema della terra e nota che l'adattamento dei comunisti russi alle condizioni agricole è tale che il loro programma attuale mantiene in piedi un sistema molto simile a quello della piccola proprietà. « Dobbiamo forse rimproverarli per questo? Ma no! Essi si muovono in un terreno di necessità, essi accettano il presente e si sforzano di incamminarlo verso l'avvenire. Un grande fenomeno avviene ora, quello della emigrazione interna. Nel regime czarista il contadino era legato alla terra, ora va a cercarsi la terra dove più gli conviene, come individuo e come rappresentante della sua classe. C'è dunque una situazione di assestamento che non permette neppure quella esattezza di statistiche per cui nascono le divergenze di opinioni in chi esamina il problema russo».

Riguardo al conflitto fra la campagna e la città, Serrati osserva che i contadini lontani dalle città non sono soggetti alle requisizioni e stanno benissimo. Essi sono sovietisti e non comunisti; ma saranno tutti entusiasti del nuovo regime allorchè a loro giungeranno i generi di abbigliamento o i mezzi di lavoro che loro mancano. In Russia la terra non è stata divisa in proprietà ai contadini, è l'uso della terra che hanno i contadini. *Noi non discutiamo i metodi dei nostri compagni russi, ma osserviamo, ma dobbiamo osservare ai russi, che sebbene concordi nei fini vogliamo servirci dei mezzi che qui riteniamo più acconci, vogliamo avere una maggiore elasticità onde muoverci a seconda delle possibilità ambientale.*

Quanto è accaduto per la convenzione sindacale dei nostri rapporti è accaduto nei confronti del Partito socialista francese, coi rappresentanti del quale erano stati fissati nove punti per la accettazione, e poi partiti i francesi sono stati elevati a diciotto, a ventuno, a ventidue. Ora se noi dobbiamo aiutare i nostri compagni russi a compiere la loro rivoluzione, la quale si dibatte in tormenti gravissimi, e, *se dobbiamo, attraverso quella russa, preparare la rivoluzione proletaria italiana, noi, non dobbiamo nascondere la verità alle masse. Dobbiamo dire loro quanto essa ci debba costare di volontà, di sofferenze e di sacrificio.*

Non questo, a scopo di conservazione, ma perchè, conoscendone le enormi terribili difficoltà, i proletari italiani si avvicinino alla rivoluzione con tutta la consapevolezza di cui debbono essere forniti gli uomini che si preparano a reggere un nuovo mondo.

Civiltà preistorica

Dalla seduta pomeridiana è stata occupata dalla discussione sulla Russia.

L'on. Giuseppe *Bianchi*, della Confederazione generale del lavoro, esordisce avvertendo che venerdì prossimo si aduneranno i componenti della spedizione in Russia per estendere la relazione, la quale in certi punti, come ad esempio nella parte riguardante le condizioni economiche, dovrà essere analitica. Egli però si limiterà a dare un giudizio sintetico. Partito per la Russia senza illusioni, è ritornato con le proprie convinzioni, rinfrancate e rafforzate. I fatti di dettaglio, gli episodi sono trascurabili. Noi siamo di fronte ad un fatto rivoluzionario meraviglioso e i suoi effetti grandiosi si ripercuotono anche verso Oriente, dove si supera il periodo della rivoluzione borghese per entrare in quella sociale. Il popolo russo ha da compiere una grande missione storica: *si interpone così fra la civiltà occidentale e preistorica in cui vivono*, si può dire, le popolazioni asiatiche con le quali è a contatto nei riguardi dei Sindacati. Si è constatato che si sta facendo quello che in Italia si è già fatto. Non c'erano organizzazioni nella loro espressione antitetica in confronto al padronato. Colà il consiglio di fabbrica fu allo inizio una specie di commissione per trattare con i padroni; esaurite le trattative il consiglio si scioglieva.

Dopo le affermazioni vigorose del Partito bolscevico, questo constatò che il consiglio era d'ostacolo allo sviluppo sindacale e valorizzò i sindacati sopra e contro i consigli di fabbrica. La loro struttura interna è eminentemente a tipo accentratore; le federazioni sono divise per industria; la Confederazione è veramente dirigente del movimento sindacale, e le attribuzioni dello Stato dovranno passare ai sindacati.

Il proletario russo si è adattato a sofferenze di cui non sarebbero capaci gli operai occidentali. Nella nostra relazione — dice l'oratore — noi diremo tutto: il proletariato giudicherà. Noi diremo il vero: *chi si è fatto delle illusioni se le toglierà*, ma non si svaluterà la grande rivoluzione russa, la quale nelle sue fasi negative e distruttive si era svolta prima ancora che i bolscevichi andassero al potere. Le atrocità, le aberrazioni, il terrore vero e proprio si era verificato durante il periodo Rodzianko-Kerensky quando i contadini, abbandonato il fronte tornarono a casa e uccisero un grande numero di proprietari, impadronendosi delle terre.

Quindi l'on. Bianchi dichiara che nella relazione verrà pubblicato il rapporto di Bukarin in cui tutta la situazione industriale è esposta con cruda sincerità e realtà. La fase ricostruttiva attraverserà un lungo periodo di travaglio. La rivoluzione è stata in Russia una inesorabilità. Noi la dovremo affrontare, noi dobbiamo guardarci dal mimetismo per non portare un contributo a coloro che attenteranno alla rivoluzione. (Applausi).

La solidarietà con la Russia

L'on. *Bombacci*, a domanda di Trozzi, spiega che i compagni di Russia hanno in parecchie occasioni apprezzato l'opera svolta dal Partito socialista e dal gruppo parlamentare socialista italiano a favore della rivoluzione russa, ricorda come Lenin personalmente rivolse parole di compiacimento al compagno Graziadei per il discorso tenuto alla Camera dei deputati e così nelle riunioni, nei comizi dove parteciparono italiani fu sempre rilevata con entusiasmo e compiacimento l'opera svolta dal gruppo, dal Partito italiano in solidarietà con la rivoluzione russa.

L'on. *Bucci*, in seguito a domanda di Niccolai, spiega che egli partecipò alla riunione designata dalla Direzione del Partito in cui si deliberò l'invio di deputati in Russia. Allora non si sapeva che si sarebbe tenuto il Congresso della Terza Internazionale, essendo questo stato convocato dalla Direzione del Partito. Telegrafò a Bombacci, a Graziadei e a Serrati perchè rappresentassero il Partito suddetto al Congresso.

La discussione generale si chiude. Quindi con votazione unanime è approvato il seguente ordine del giorno proposto da Recalcati, Argentieri, Bisogni e Malatesta:

« *Il gruppo parlamentare socialista, preso atto delle relazioni orali fatte da alcuni dei compagni che si recarono in Russia, in attesa delle relazioni scritte, ampiamente documentate e definitive, riconferma la sua fervida solidarietà alla Russia comunista, proponendosi di difenderne ad ogni costo nel Parlamento e nel Paese il libero sviluppo* ».

Il controllo delle fabbriche

Esaurita la discussione sulle cose di Russia, il gruppo parlamentare socialista inizia la trattazione dell'ultimo argomento posto all'ordine del giorno, relativo al controllo nelle fabbriche. Ne è relatore l'on. Donati, che conclude proponendo di nominare una nuova commissione esclusivamente di gruppo, pure eletta d'accordo con la Confederazione generale del lavoro e che debba agire sulle direttive che saranno date dalla direzione del Partito.

Questa commissione dovrebbe formulare delle proposte da presentare al gruppo, quando si discuterà il progetto del Governo.

Quindi la seduta si scioglie. I deputati sono partiti nella serata per le loro destinazioni.

MILELLI.

Gli impiegati dello Stato aderiscono alla Federazione nazionale di Genova

MILANO, 7. — Fra le due tendenze emerse in seno alla Camera Federale dei dipendenti dello Stato, una per l'adesione alla Confederazione generale del lavoro e l'altra per l'adesione alla Federazione nazionale degli impiegati dello Stato con sede a Genova, l'assemblea generale dei soci ha approvato quest'ultima tendenza a carattere puramente sindacale. E' stato inoltre deciso che nella Camera Federale possano trovar posto in sezioni autonome per i singoli interessi di classe non solo gli impiegati dello Stato ma anche quelli degli enti locali, degli Istituti di consumo ed i pensionati. Le questioni di interesse generale sarebbero trattati da un Consiglio Camerale superiore formato da rappresentanti delle varie sezioni. La Camera Confederale ha deliberato infine di far pratiche presso il Governo perchè si mantengano i provvidi istituti di consumo di Stato migliorandogli ed ampliandoli e di aderire al progetto della costruzione di case proposto dall'Istituto delle Case Popolari di Milano in modo che lo Stato possa assicurare la prelazione di affitto su un certo numero di alloggi per i suoi impiegati.

La rappresentanza di Roma a Trieste e a Trento

Il comune di Roma sarà rappresentato alla inaugurazione della prima mostra campionaria, che avrà luogo il giorno 9 corr., a Trieste dal gr. uff. avv. Francesco Di Benedetto assessore per la Publica Istruzione.

Lo stesso assessore rappresenterà pure Roma alla solenne patriottica celebrazione che avrà luogo il giorno successivo a Trento.

I risultati delle elezioni

Nel Veronese

VERONA, 6. — Per le elezioni provinciali e comunali nei mandamenti di Isola della Scala, Sanguinetto, Grezzana, la lotta fu accanita. Per le provinciali nel mandamento di Isola della Scala riuscirono eletti i socialisti Visentini prof. Italo, Marini dott. Francesco, Mariotto Pietro, mugenio voti 3500, Rossi ing. Lionello, voti 3480, Uberti dott. Giovanni, voti 3480. Nelle comunali i socialisti vinsero a Isola della Scala, Erbè, Sorgà, Trevenzuol, Oppeano, Palù. I popolari vinsero a Vigasio, Bovolone, Salizzole.

Nel mandamento di Sanguinetto riuscirono eletti i socialisti De Paoli Pietro commerciante, Gallio Giovanni, Nasciabeni Gaetano, prestinaio. Dei democratici e radicali riportarono voti on. Giovanni Meritani 1462, Bresciani avv. Mario 1410, Bononin Iacur 1449. I popolari Gobbi 906, Marziari 987, Uberti 899. I democratici radicali vinsero a Sanguinetto e a Gazzo con minoranza socialista; i socialisti vinsero a Casaleone, a Cerea, a Concamarise, con minoranza democratica-radicale.

Nel mandamento di Grezzana riuscirono eletti i popolari dott. Uberti Giovanni, Venturi Luigi, piccolo proprietario, i candidati indipendenti cav. Francesco Zanni, comm. Giovanni Bertoni. Nelle comunali a Erbezzo, Grezzana, Stella, Cerro, vinsero i popolari. A Quinto i socialisti, a Boscochiesanuova il blocco popolare.

Con le elezioni di ieri i consiglieri provinciali socialisti sono 21, i popolari 6, i radicali 3.

A Perugia

PERUGIA, 6. — Eccovi le cifre esatte delle elezioni provinciali e comunali.

Per il Consiglio provinciale: Eletti nel mandamento settentrionale Sabatti avv. Ernesto, Assettati Dinio Silio, Angeloni avv. Umberto, Tei dott. Alberto; nel mandamento meridionale Bonelli ing. Michelangelo, Papi prof. Ciro, Donati avv. Lorenzo, Fani avv. Amedeo.

La vittoria è stata per il blocco contro i socialisti per oltre 1600 voti nel primo mandamento e per 300 voti nel secondo.

All'elezioni comunali è riescita la maggioranza dei socialisti e la minoranza del blocco.

Per i socialisti sono riesciti eletti: Franceschini, on. Sbaraglini, ing. Angeletti Canestrelli, Bianchi Aldo, Mariotti Mario, Donati Adrasto, Paltracca Secondo, Masci Evaristo, Rosini Aristide, Fontana Vittorio, Colaut Pietro, Chiocchini Amedeo, Corgna Ribaldo, avv. Tito Marzioli, Ricci Dante, Santarelli Otello, Scorpioni Dante, Galletti Emilio, Mattini Romeo, Biscarini Giuseppe, Boschetti Giulio, Bruni Silvio, Cipriani Adelmo, Sepioni Antimo, Piccioni Pasquale, Ghinelli Vincenzo, Mancinelli Giuseppe, Sacchi Getulio, Capaccioni Luigi, Cotani Alfredo, Gojani Alfredo, Panzolini Giovanni, Bagnetti Achille, Zucchetti Rodolfo, Faina Aldo, Perracci Mario, Costantino Alfredo, Panaghetti Mario, Burcaccia Giulio, Belledonna Guglielmo, Gentili Cesare, Torti Tito, Sguarta Nazzareno, Pagliacci Attilio, Rossi Clito, Lettome Imais, Lettome Gustavo.

Per la minoranza, distanziati da un massimo di 50 voti e da un minimo di due entrano: prof. Alfredo Misuri, ing. Vignaroli Edoardo, prof. Martinelli Annibale, ing. Mastrodicasa Sisto, ing. Forti Giulio, dott. Andreoli Luigi, Paoletti Enrico, prof. Guandabassi Francesco, dott. Moroni Adelchi, De Vecchis Ennio, prof. Cagnoni Cesare e rag. Sonni Tito.

Si dice che la maggioranza socialista abbia in animo di scegliersi quale sindaco l'avv. Tito Marzioli di Foligno — un elemento, sopra gli altri per esperienza e coltura di cose amministrative.

A presidente della Congregazione di carità è indicato il segretario della Camera del lavoro Franceschini.

Il gen. Diaz e la lotta amministrativa a Napoli

NAPOLI, 7. — Si apprende che il generalissimo Armando Diaz, cui era stata offerta da eminenti personalità la carica di Sindaco nella nostra città, avrebbe declinato l'offerta candidatura, volendo tenersi lontano da ogni competizione della vita pubblica.

Sconfitte socialiste in Capitanata

SAN FERDINANDO DI PUGLIA, 6. — Nelle elezioni comunali e provinciali svoltesi in varii Comuni della provincia, i socialisti sono stati ovunque sconfitti. A Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando i socialisti sono stati battuti da una schiacciante maggioranza.

Caratteristica e significativa è stata la lotta in questo comune, ove i combattenti, affermatisi con una lista ed un programma proprio, sono riusciti a strappare, con una forte maggioranza, l'amministrazione comunale ai socialisti, inutilmente sostenuti nella accanitissima battaglia, da tre deputati socialisti e dai migliori propagandisti della provincia.

In prov. di Messina

MESSINA, 7. — Nei comuni di questa provincia ove sinora si svolte le operazioni elettorali esse hanno dato, sia nelle elezioni provinciali come in quelle comunali, una enorme prevalenza al partito liberale nelle sue diverse gradazioni, sui partiti socialista e popolare, qui ancora assai scarsamente organizzati e con poco seguito nelle masse.

Per il mandamento di S. Angelo di Brolo, dopo il ritiro dell'uscente comm. Salleo, è stato eletto con grandissima maggioranza cons.re provinciale, l'avv. cav. Michele Giuffrè.

In prov. di Cagliari

CAGLIARI, 6. — Nelle elezioni per tre posti al Consiglio Provinciale, per i Mandamenti di Villacidro e Guspini furono eletti il dottor Piero Tuveri (liberale) capo lista; il dott. Angelo Corsi, sindaco di Iglesias e già consigliere provinciale per quel Mandamento; il ferroviere Riccardo Lixi, questi ultimi due socialisti temperati. Il primo ed il Lixi sono nuovi.

Nei Mandamenti di Oristano, Simaxis, Cabras, Solarussa, furono eletti: l'avv. Giuseppe Carta (uscente) e gli avvocati Silvio Sircana e Agostino Senes, nuovi, tutti tre liberali.

Nei mandamenti di Bosa, Cagliari, Tresnuraghes furono eletti gli avv. Giuseppe Machiavelli e Palmerio Delitala nuovi, liberali.

In prov. di Sassari

SASSARI, 5. — Nelle elezioni provinciali di domenica vinsero, generalmente, i partiti democratici. A Sorso, dove i combattenti avevano sostenuto il laureando in leggi tenente Ugo Puggioni, riuscì eletto l'ing. cav. Francesco Sisini; ad Orani, dove si voleva impegnare una battaglia asprissima, l'avv. Mano Berlinguer e l'avv. Senes riportarono il primo 2153 voti ed il secondo voti 2092, mentre il candidato socialista ebbe soltanto 400 voti e quello dei combattenti 235; a Bonorva furono eletti l'avv. Marras ed il nob. L. Obino; a Ploaghe riuscì l'avv. Attilio Fais contro l'avvocato Villaminari.

Domenica gli elettori di Bitti rieleggeranno l'avv. comm. Offeddu senza competitore, perchè il candidato dei combattenti si è ritirato. A Castelsardo-Nulvi vi sarà invece lotta contro l'avv. Moro e l'avv. Corso, che però si ritengono sicuri della rielezione.

Nelle elezioni comunali una vittoria caratteristica fu quella di Sorso, dove gli agricoltori, capitanati dal sig. Giovannino Reggio vinsero con enorme maggioranza. Gli elettori si recarono in masse alle urne con canti e con evviva.

Il furto dei quattro milioni

I ladri arrestati a Genova

GENOVA, 7. — Una quindicina di giorni or sono a Luino veniva commessa una sensazionale rapina. Tre individui aggredivano il cassiere di quella Banca Popolare e, dopo averlo tramortito a colpi di bastone, lo derubavano della borsa contenente assegni circolari, buoni del Tesoro e danaro in contante per l'ammontare di circa quattro milioni. Il delitto, come è facile comprendere, destò il più vivo interessamento da parte dell'autorità di P. S. Dalle prime indagini del comandante dei RR. CC. di Luino risultò che i rapinatori erano individui eleganti i quali, appena compiuto il colpo, dovevano essersi recati in qualche grande città per tentare di esitare i titoli rubati. Da alcuni elementi raccolti, si era supposto che questa città dovesse essere Genova e qui venne immediatamente da Luino un maresciallo maggiore dei Carabinieri che si mise in diretta relazione col Questore. Fu subito stabilito un piano strategico per la ricerca e l'arresto dei rapinatori e si dette mandato di compiere le operazioni al comandante della squadra mobile cav. Del Lungo.

Il piano, diligentemente studiato, diede brillantissimo e rapido risultato. I funzionari, in breve volgere di giorni trascorsi in indagini nei ritrovi eleganti e presso la Borsa, che si presumeva dovessero bazzicare i ladri per smerciare i titoli, riuscirono a trovare un individuo elegantissimo, sospetto, che cercava di vendere dei titoli. Due agenti investigativi, sotto le spoglie di due... pescicani, poterono avvicinarlo e cattivarsene le simpatie, tanto da indurlo ad un convegno al caffè Bellom, ove si sarebbe concluso l'acquisto per ottantamila lire.

Dato il *fermo* posto alle Banche ed alla grave difficoltà dello smercio, per questa cifra relativamente irrisoria il rapinatore si induceva a smerciare per circa quattro milioni di valori.

Il convegno avvenne effettivamente, e si presentarono al caffè due venditori. Ma nel mentre questi traevano fuori il grosso pacco di titoli, gli agenti ed altri funzionari procedevano al loro arresto.

Essi sono stati identificati in questura per Amedeo Ferrucci, di anni 22, e Carlo Fontana, di anni 25, ambedue da Milano. Risulta che essi avevano due complici, i quali però si sono eclissati. L'autorità tuttavia non dispera di rintracciarli.

Due scosse di terremoto a Mantova

MANTOVA, 7. — Stanotte alle 23.47 sono state avvertite in città due forti scosse di terremoto la prima in senso ondulatorio, la seconda in senso sussultorio che hanno provocato enorme panico. La popolazione allarmata in gran parte si è riservata nelle strade. Nessun danno grave.

I TEATRI

"Andrea Chenier" al Morgana

Stasera al « Morgana » la cui stagione procede sotto i migliori auspici, andrà in scena l'*Andrea Chénier* col valoroso tenore Caprara, con la Stara, il baritono Seifoni e il basso Dadò. Maestro-direttore il Santarelli.

La riapertura del Teatro dei Piccoli

Reduce dal fortunato giro in principali teatri dell'Alta Italia — il « Carignano » di Torino, il « Paganini » di Genova, il « Lirico » di Milano, il « Sociale » di Brescia, il « Reinach » di Parma, il « Verdi » di Bologna, il « Politeama Rossetti » di Trieste — dove ha raccolto plausi infiniti da piccoli e da grandi, il nostro ormai celebre *Teatro dei Piccoli* riaprirà fra alcuni giorni i suoi battenti.

Il repertorio quest'anno si annunzia vario, ampio, completamente nuovo; con spettacoli di prosa e di musica, con fiabe, opere comiche, balli e commedie fantastiche.

Daremo prossimamente il programma particolareggiato della stagione, alla quale collaborono, come sempre, insigni artisti e valorosi esecutori.

Al COSTANZI — Iersera al «Costanzi», dinanzi ad una sala plaudente, si è svolta la sesta rappresentazione dell'*Otello*, che si replicherà domenica nella diurna, a prezzi popolari.

Stasera *Pagliacci* e *Cavalleria*; e sabato prima dell'attesa *Wally*, di Catalani, con la Baldassarri-Tedeschi ed il tenore Cortis, sotto la direzione del maestro Giuseppe Baroni.

All'ARGENTINA — Alfredo De Sanctis rappresenterà questa sera una delle più belle commedie del compianto E. A. Butti: *Lucifero*. Il valoroso attore ne è un mirabile protagonista.

Al QUIRINO — Un nuovo grande successo arrise ieri sera all'operetta *La casa delle tre ragazze* che la compagnia «Città di Milano» ha allestito con così scrupolosa cura artistica. La deliziosa e finissima musica di Schubert avvinse l'uditorio col fascino dei suoi ritmi e delle sue melodie, ed i tre atti si svolsero fra un crescendo di applausi e di bis. Questa sera alle 21, altra replica a richiesta generale.

Al NAZIONALE — Stasera serata in onore della brava *soubrette* Nanda Primavera con la *Casta Susanna*. La seratante canterà alcune romanze del suo repertorio.

All'ELISEO — La bella operetta di Corradi e Bellini *Amami Alfredo!* è stata accolta ieri sera da ripetuti vivissimi applausi. E' piaciuto molto il tenore Fortezza ed hanno meritato molti cuori anche la deliziosa Viola, la Bugamelli l'Avanzini, il Gallucci e la Minoretti.

Questa sera replica.

Al MORGANA — Prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*. Ne saranno interpreti principali il tenore Armando Caprara, il soprano signorina Candida Stara, il baritono Seifoni ed il basso Dadò.

Al MANZONI — Vincenzo Scarpetta, che è stato ieri sera un brillantissimo interprete del *Romanzo di un Farmacista povero* rappresenterà *Nu turco napulitano*.

Al KURSAAL — Non un posto vuoto ieri sera per il debutto del Circo Bisini. La presentazione dei cavalli ammaestrati e i molti numeri di attrazione hanno riscosso gli applausi più vivi. Oggi due spettacoli: alle 16.30 ed alle 21.

Grande varietà al Margherita

Un programma superiore ad ogni paragone con *Lord Ain, Garlen Rose, Bellino, Stephan e Eva*, le Deeley, i *Jerawala*, i *Delborg*, ecc. Prossimamente: *Nina Valièry* la stella delle stelle americana.

SPETTACOLI del 7 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS

GIOVEDI', 7. — Ore 21: LUCIFERO, di E. A. Butti — Protagonista: Comm. Alfredo De Sanctis.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

GIOVEDI', 7 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva: CAVALLERIA e PAGLIACCI.

SABATO, 9 — Ore 21: Prima rappresentazione: LA VALLY — Esecutori: Baldassarre, Tedeschi Giuseppina, Cortis Antonio, Smeraldi Stefano. Direttore: Baroni.

DOMENICA, 9 — Due rappr: Ore 17: Ultima: OTELLO a prezzi popolari — Ore 21.15, ultima: BOHEME a prezzi popolarissimi.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

GIOVEDI', 7 — Ore 21: UN TURCO NAPULITANO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 7 — Ore 21: Replica a richiesta generale della nuova operetta: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Amami Alfredo.*
MORGANA — Ore 21: *Andrea Chenier.*
NAZIONALE — Ore 21: *La casta Susanna.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

"Il far di sì e il dir di no"

Si torna a discutere sui giornali sulla pessima, deplorevole abitudine d'una parte degli elettori, di restarsene a casa o magari per le strade a ficcanasare, nel giorno delle elezioni. Tutti sanno che questi elettori appartengono alla categoria del partito dell'ordine, perchè le masse organizzate e tesserate non disertano le urne. E' dunque inconcepibile che cotesta gente, la quale sbraita al caffè, al circolo e a tutto il mondo sull'insania ad esempio delle massime bolsceviche, al momento di mostrare in maniera evidente l'avversità ai partiti estremi, non compia l'elementare dovere d'ogni cittadino, per fare contare e valere la propria opinione, anche di fronte alla massa delle altre.

E' un fenomeno che meriterebbe d'essere considerato a fondo. Cominciamo, però, a studiarne taluni casi caratteristici.

L'uomo politico. Di preferenza costui, se appartiene alle file borghesi, non vota. La ragione è d'una semplicità meravigliosa. Di solito l'« animale » politico è imbevuto insino alle midolle di tutte le teorie dello scibile. Sa il metodo, sa il sistema, sa la forma, sa il substrato, sa le nebulose e gli atomi della varia politica universale. Ne sa tanto che non si degna di suffragare la propria scienza e coscienza sul nome di altri. E, perciò, il giorno delle elezioni non va a votare.

La persona dabbene. E' di solito una persona timorata d'Iddio, va a messa, va al caffè, gioca anche a scopone, ma ha in odio la politica. Legge magari la cronaca di tutti i suicidi di questo mondo, pur di saltare a piè pari l'articolo cosidetto di fondo. Coerente ai suoi principii, anch'egli s'astiene.

L'uomo scettico. E' una persona astiosa, irascibile, furente. E' un « rivoluzionario » in casa e nel mondo intero. Ma rivoluzionario, non alla moda bolscevica. Forse è più un denigratore e solo, talvolta, un demolitore. Non crede agli uomini: non crede alla società. Il Parlamento è la casa delle ciarle e del perditempo — egli dice, — Il Consiglio comunale è la bottega d'affari delle cricche e delle leghe di città e di paese. Roba da matti, votare per le canaglie che si esibiscono, come le ballerine del « Varietà ». Egli lo va dicendo a tutti: « quando è il giorno delle elezioni, vale molto di più andare a ubriacarsi in campagna.. ».

La persona delusa. E' l'uomo che in vita sua ha aspirato sempre a qualcosa. Oggi a un impiego, per esempio; domani a essere nominato cavaliere o gran croce. Non è riuscito mai a nulla. Può darsi che da giovane abbia pure militato nelle file d'un partito: voleva forse diventare soltanto membro della tal Commissione o della tal Federazione o, nelle grandi occasioni, presentarsi, così, agli uomini in veste ufficiale e rappresentativa. In età matura, non ha più voglia di sperare e si ritrae in disparte. E' logico e naturale che, in tempi d'elezioni, si nasconda addirittura. E' insomma un altro che va a ingrossare le file degli astensionisti.

L'individuo. Questa è la « persona » per eccellenza. E' superuomo e « padreterno » per natura e carattere e non perchè ha letto Nietzsche o, più modestamente, D'Annunzio. Non esiste alcuno avant'esso. Il tal dei tali? « è un infrollito ». Il tal altro? « è un esaltato » — vi risponde. Ragionando con tali argomenti, non può logicamente concepire nè uomini nè cose sopra di lui. E' « nato » astensionista.

E così di seguito. Ci sono poi i deboli o gli incoscienti: tante figure amorali sparse, dovunque, nel mondo.

Non si può neppure dire che siano la maggioranza di coloro che non votano. Sono, in ogni modo, una parte considerevole. Di fronte a gente siffatta, è superfluo il predicare. Ci vorrebbero piuttosto delle sanzioni.

In un periodo, come l'attuale, dove il rimanere assenti dalle lotte politiche che appassionano il Paese, significa mettersi dalla parte avversa, quella cioè che vuole il rivolgimento delle istituzioni — con danno non tanto dell'economia dei grossi *rentiers*, quanto della povera gente — l'astensione è una colpa e un « reato » che non dovrebbe essere omesso dalle sanzioni civili del nostro codice. Si è tante volte pensato di provvedere, in qualche modo e s'è perfino studiato di rendere « obbligatorio » il voto. Chiunque rinunci al diritto e alla facoltà d'usare della propria volontà e della propria coscienza, confessa da per sè stesso una *incapacità* specifica, che non dovrebbe esser da meno di quella, cui per un reato pubblico sono oggi invece costretti dal nostro codice quanti acquisiscono la « interdizione civile ».

Ma noi ci perdiamo in vane considerazioni. A parte che le « figure » da noi accennate meriterebbero d'essere davvero studiate da un alienista o da uno psichiatra, domandiamo se è possibile che una popolazione civile si lasci soffocare (a Perugia, la vittoria socialista è stata riportata per soli trenta voti, e s'è avuta la desolante proporzione del 36 per cento dei votanti) da una minoranza chiassosa, che cerca di prendere il sopravvento, a furia di voci e di comiti.

E' da pazzi il consolarsi, per esempio, ad elezioni avvenute, col dire: « ma noi siamo la maggioranza. Se avessimo votato... »

Tanto che si potrebbe ripetere, anche di questi giorni, col sagace spirito italico di Giuseppe Giusti: « ... sappimi dir come starò — con quattro indiavolati a far di sì — con dugento citrulli a dir di no ».

Cip.

Associaz. fra i proprietari di case

L'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e terreni invita i soci ad una assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 9 corr. alle ore 17 nella Sede sociale (Corso Umberto I, 337) per deliberare in merito all'intervento dell'Associazione nelle prossime lotte elettorali amministrative. Si prega di non mancare.

Fratellanza militare "Umberto I"

La Fratellanza militare Umberto I terrà una assemblea generale straordinaria domani 8 corr. alle ore 20 in prima convocazione, e alle ore 21 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: Elezioni amministrative; Nomina di un comitato elettorale. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire.

I reduci "G. Garibaldi"

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie « G. Garibaldi », adunatasi per esaminare la situazione elettorale amministrativa; considerando la necessità di una cordiale intesa fra tutte le forze schiettamente democratiche che vogliono presentarsi alla cittadinanza nella prossima lotta elettorale con un programma che propugni le più ardite riforme; considerando che è dovere di tutti escludere dal patto d'unione qualsiasi spirito fazioso e bandire ogni stretta pregiudiziale di partito; delibera di farsi iniziatrice di un movimento che raggruppi tutte le forze note nel campo della democrazia ed incarica il Consiglio della scelta delle organizzazioni da invitare per la prima intesa.

All'Associazione fra i Romani

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani si adunerà sabato 9, alle ore 19, per discutere il seguente ordine del giorno: Elezioni Amministrative — Istituzione Società Corale Romana.

La "Roma Monarchica"

Domani venerdì 8 alle ore 21 precise riunione del consiglio direttivo col seguente ordine del giorno: Elezioni amministrative.

Revisione della lista elettorale commerciale

Il Sindaco rende noto che da oggi a tutto il 15 ottobre corrente, la lista degli elettori commerciali, rettificata in base agli elenchi, approvati dalla Camera di commercio, rimarrà a disposizione del pubblico presso l'Ufficio Elezioni, in via Carlo Alberto n. 2.

Il Congresso dei pensionati

Stamane alle ore 9 nei locali dell'Associazione degli industriali, ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso dei pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Intervennero i rappresentanti di 146 associazioni federate. Le altre dodici si fecero rappresentare. A rappresentare il Sindaco intervenne l'assessore cav. Delvecchio.

Proceduto alla verifica dei poteri ebbe la parola l'assessore Delvecchio, che portò il saluto del primo magistrato di Roma, esprimendo la simpatia dell'Amministrazione comunale per le giuste rivendicazioni dei pensionati e l'augurio che queste possano trionfare.

Il comm. Minneci, presidente della Federazione porse al rappresentante del sindaco l'espressione della sentita riconoscenza della classe per la parola di conforto inviata dal nobile rappresentante della città di Roma, culla di civiltà e di giustizia.

Si procede quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza del Congresso.

Riescono eletti: generale Ferri, rappresentante di Venezia, presidente; rag. Miccoli, rappresentante delle sezioni riunite di Bari, vice-presidente; cav. Sperti, rappresentante di Genova, segretario; sig. Biotato e sig. Rognani, rappresentanti di Torino e Cremona, consiglieri.

Apertasi la discussione, il comm. Minneci fece una relazione sintetica del lavoro della Federazione, rilevando gli ostacoli vinti e le opposizioni sistematiche frapposte dalla burocrazia del Tesoro. Concluse col chiedere al Congresso che stabilisca la linea di condotta da tenere.

Applausi vivissimi all'indirizzo del comm. Minneci e del Consiglio direttivo della Federazione.

S'inizia quindi la discussione sul secondo tema dell'ordine del giorno: «Determinazione degli scopi immediati da ottenersi e modalità».

Alla discussione prendono parte, come relatori, il comm. Trinchieri e il comandante Vertonni.

Congresso di oculistica infortunistica

Domani 8 e nei giorni 9 e 10 avrà luogo, per iniziativa della Cassa Nazionale Infortuni, un Congresso di oculistica infortunistica.

La seduta inaugurale si terrà domani, alle ore 11, in Campidoglio. Le successive sedute si terranno alla Clinica Oculistica al Policlinico.

Il Congresso degli Ingegneri rinviato

Il Congresso dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani che doveva aver luogo in Roma verso la metà del prossimo Novembre, — il termine per la presentazione delle memorie relazioni e comunicazioni sui tempi (Questione Meridionale, Ricostruzione delle Terre invase, Elettrificazione delle ferrovie, Tariffe doganali) le quali devono essere inviate alla Sede Centrale via Poli, 29 Roma, o alle Sezioni locali, — è prorogato a tutto il mese di Ottobre corrente.

La commenda al Questore

Il Questore di Roma, che è stato insignito in questi giorni della Commenda della Corona d'Italia, ha ricevuti stamane i funzionari dei vari uffici di P. S. della capitale, i quali gli hanno offerte le insegne cavalleresche.

Per tutti ha parlato il Vice-Questore cav. Calabresi: ed a lui, per tutti, ha risposto all'affettuoso saluto, con parola commossa, il festeggiato, comm. Valenti, che iniziata modestamente a Roma la sua carriera, rapidamente è salito all'alta carica in virtù dei suoi grandi meriti e fra l'affetto costante dei superiori, dei subalterni e dei suoi stessi colleghi.

Un Comizio d'impiegati alle finanze

Ieri sera gli impiegati dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro tennero nel cortile del palazzo principale un vero e proprio comizio nel quale si discusse in merito al mancato pagamento del fondo di cointeressenza.

Una Commissione fu ricevuta dal sottosegretario Agnelli, il quale promise di interessarsi, ma gli impiegati non ne vollero sapere. Oggi la Commissione è stata ricevuta dall'on. Meda prima della sua partenza per Milano.

Stasera altro comizio per udire la risposta del Ministro.

Perchè le signore siano informate

Quanto è detto appresso ha uno speciale interesse per tutte le signore e tutto il gentil sesso, particolarmente in questo momento, in cui tutte le cure di una persona previdente sono rivolte allo scopo di riordinare e di completare il proprio bagaglio invernale, dalle calzature al cappello, dalle confezioni alla pellicceria Alfredo Pavia, il noto e stimato pellicciaio, al Corso Umberto I 316-318, provvedendo alle esigenze della sua eletta clientela, ha già completato il suo eccezionalmente vasto assortimento di pellicceria, e può così sottoporre alle più eleganti signore le sue magnifiche collezioni approntate sui figurini più nuovi e di ultimissima moda, che quest'anno sono straordinariamente belli.

Basta, infatti, dare una capatina al magnifico salone di esposizione di Alfredo Pavia, al Corso Umberto 316, per essere convinti, a prima impressione, di quanto sia realmente vero tutto ciò. Non rimane alle signore, nonchè a tutte le elegantissime della Capitale, che amano avvolgersi in morbidissime e abbondanti pelliccie, a arricchire il proprio abbigliamento con una elegante e svelta confezione in pellicceria, che visitare l'esposizione suddetta, ormai al completo.

La Ditta poi informa che, per le eventuali riparazioni di pelliccie, è bene non frapporre ulteriore indugio, se si vuole assicurarsi la riconsegna delle medesime al momento opportuno, evitando così quei ritardi, così comuni a stagione inoltrata.

Disastrosa fuga d'una locomotiva dalla Stazione di Trastevere

Oggi alle 15,15 per motivi non ancora accertati la locomotiva numero 29000 muovevasi a grande velocità dalla Stazione di Trastevere percorrendo vertiginosamente il binario e senza che il personale di servizio potesse in alcun modo spiegarsi il perchè di quella corsa pazza.

Si cercò subito dai telegrafisti di dare l'allarme alla stazione Ostiense, ma non si fece a tempo a impedire l'urto, poichè la macchina andava a cozzare violentemente contro un treno merci che trovavasi appunto fermo davanti alla suddetta stazione.

Il cozzo è stato naturalmente violentissimo, ma senza, per fortuna, conseguenze letali, poichè il personale addetto al carico delle merci potè tempestivamente scansarsi dal binario.

Parecchi vagoni di cereali furono sfasciati e i sacchi sventrati lasciavano cadere i cereali sul binario.

Parimenti sfasciata fu la macchina sulla quale nessun macchinista o fuochista si trovava.

E' stata subito iniziata una inchiesta per assodare come e perchè la locomotiva potè allontanarsi dalla stazione di Trastevere. Sono state anche informate le autorità, che si sono recate sul posto.

Sembra, secondo il risultato delle prime indagini, che al grave e strano incidente — il quale poteva risolversi in un disastro irreparabile — possa esser data questa spiegazione. La macchina si trovava nel deposito locomotive della Stazione e doveva esser messa in azione. Accesi i fuochi della caldaia il macchinista ed il fuochista sono discesi a terra per gli ulteriori preparativi. Malauguratamente nè l'uno nè l'altro si sarebbero accertati, prima di lasciar la macchina, che il « regolatore » e le valvole del movimento fossero ben chiuse. Il resto si comprende: quando il riscaldamento della caldaia ha prodotto nei tubi del vapore la pressione massima, la macchina, con i suoi congegni aperti, si è messa in moto da sè stessa: nè è stato possibile al personale di raggiungerla, di salirvi sopra, di prenderne la manovra...

Ingente sequestro di grano

Il capitano Colucci, addetto alla polizia annonaria, informato che alcuni individui facevano frequenti gite a Roma dalla Provincia per fare acquisto di grano che poi era rivenduto nella provincia stessa a prezzi elevatissimi, volle fare alcune indagini: e accertò che il grano, andando a finire in quel di Rocca Canterano, dava effettivamente luogo a vergognose speculazioni.

Deciso ad andare sino in fondo nella losca faccenda, il capitano Colucci, coadiuvato dai suoi agenti, precedette la notte scorsa al fermo e al *sequestro* di un *camion* che correva sulla via Tiburtina verso la campagna, e che conteneva 34 sacchi di grano e di granone.

Il camion fu portato ai magazzini municipali di via Traspontina. Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i commercianti Attilio Ruggeri, Enrico Piccoini, Mariano Astolfi, come colpevoli della speculazione in discorso.

La querela cav. Manca-"L'Epoca"

Nella udienza pomeridiana di ieri, a richiesta del P. M., la causa cav. Manca-« Epoca » venne rinviata a nuovo ruolo.

Conferenza Federzoni all'Augusteo

Sabato 16 corrente alle ore 21.30 l'on. dott. Luigi Federzoni, di recente tornato da un suo viaggio in Dalmazia, terrà all'*Augusteo* una conferenza illustrata da interessantissime proiezioni sulla italianità della Dalmazia stessa. Tale conferenza sarà a pagamento e il ricavato andrà a beneficio del Comitato pro' Adriatico Italiano, che tanta attiva e instancabile propaganda esplica in favore delle rivendicazioni nazionali.

La tombola telegrafica dei Reduci

Le lire tremila della tombola estratta a Porta Pia domenica 3 ottobre a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e G. Garibaldi, furono dalla Commissione aggiudicate e ripartite come appresso:

L. 2000 a due cartelle presentate dai signori La Face Antonio, dimorante in via Principe Amedeo, 188 e Calderoli Michele, dimorante a Pontegalera. L. 700 a due cartelle presentate dai signori Mengoli Giorgio, dimorante in via Flavia 94; e Villani Angelo, dimorante in Piazza del Risorgimento, 14. L. 300 ad otto cartelle che rispettivamente si divisero L. 37,50.

MINISTERO DEL TESORO

Ragioneria Generale dello Stato - Comitato Liquidatore delle Gestioni di Guerra

E' stato pubblicato il bollettino delle vendite 1.o Ottobre. Oltre ad essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, si trova in vendita a Roma: P. Sciarra — P. S. Silvestro — Via Convertite e nelle principali città presso edicole centrali.

Salomon

Roma - Via Sistina, 61-62 - Roma

avverte la sua eletta clientela che sono pronte le collezioni di autunno-inverno in *Robes, Manteaux e Chapeaux*.

Fra i più grandi Magazzini italiani

ha diritto di essere annoverato il Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C. in via 4 Novembre, già Nazionale 115 a 119 presso Piazza Venezia, per la insuperabile bontà della merce unita a prezzi davvero convenientissimi; e per il grande assortimento che vi si trova in elegantissime confezioni per signora, per uomo e ragazzi; per l'ottima maglieria e la bella finissima lingeria; estesissimo assortimento di Pelliccie da uomo; Pellicciotti per Sport, Viaggio e *Chauffeur*; stoffe per signora e per uomo; Drapperie Nazionali ed inglesi; Seterie, Lanerie e Cotonerie.

Non comperate Pelliccerie

Non comprate se prima non avete visitato la Casa di Pelliccerie Irida Lotti, Via Frattina 147. La più grande « réclame » è il *confronto*.

Abiti su misura

in stoffa inglese e taglio perfetto si acquistano a prezzi vantaggiosi presso la rinomata ditta Britannia Stores, Piazza SS. Apostoli (Angolo Via Cesare Battisti).

Avvisiamo

che la Copisteria *Gestetner*, Via Nazionale 75, consegna qualunque lavoro a macchina e al *Cyclostyle* nella giornata stessa.

Automobilisti!

Benzina, petrolii, lubrificanti ed accessorii a prezzi di assoluta concorrenza notissima ditta « *Alba* », piazza Cavour 19 a.

Il direttore della Lega delle C. R.

Come annunciammo, è giunto a Roma il Direttore della Lega delle Croci Rosse generale Davis Henderson per visitare le istituzioni della Croce Rossa Italiana.

Sir Davis Henderson e Lady Henderson accompagnati dal Presidente della Croce Rossa Italiana sen. Ciraolo e dal colonnello prof. Badusi hanno in questi giorni visitato l'ospedale Regina Elena, la Colonia permanente per ragazzi deboli e predisposti a Fara Sabina, l'Istituto Maraini per lattanti figli di madri tubercolose, la scuola per assistenti di bambini a S. Gregorio, organizzata dalla signora Chiaraviglio, ecc.

Sir Henderson e il sen. Ciraolo hanno anche cordialmente esaminato insieme vari problemi di interesse generale per una più stretta cooperazione fra la Lega delle Croci Rosse e la C. R. I. nell'interesse delle popolazioni.

Al « Grand Hotel » il Presidente della C. R. I. ha offerto agli illustri ospiti un pranzo al quale sono intervenuti l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice degli Stati Uniti; il sig. Kennard, consigliere dell'Ambasciata inglese; il Sottosegretario di Stato alla Guerra, principe di Trabia; la duchessa Cito, vice ispettrice generale delle infermiere volontarie; il sen. Marchiafava in rappresentanza del Sindaco; il conte Macchi; il col. Bartlett della C. R. Americana in Italia; il prof. Valaguesa; il prof. Livento per la Direzione Generale della Sanità pubblica; il conte Vinci, delegato della C. R. I. per la Svizzera; il comm. Centanini della Lega delle Croci Rosse; comm. Cortesi della « Associated Press »; il cap. Galantino.

Sono stati pronunciati elevati e cordiali discorsi dal sen. Ciraolo, da Sir Henderson, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, dal Principe di Trabia, dal sen. Marchiafava e dal col. Bartlett. Il generale Henderson ha affermato essere la C. R. I., in confronto a tutte le altre, in prima linea per la fermezza, l'ampiezza e la serietà colla quale ha iniziato il programma di assistenza delle popolazioni anche in opere di pace.

Gli illustri ospiti, accompagnati dal presidente Ciraolo e dal col. Badusi della C. R. I. sono partiti per la Lunigiana e la Garfagnana per visitarvi le installazioni di soccorso della C. R. I. che in quei paesi sono state di grande utilità ricoverando e assistendo importanti nuclei della popolazione colpita dal disastro.

Prima di ripartire per Ginevra Sir e Lady Henderson visiteranno le opere della C. R. I. in Firenze.

L'arrivo degli aggressori dell'albergatrice

La notte scorsa è stata tradotta a Roma la coppia arrestata a Bologna per essere identificata nelle persone di Alfredo Giacomini e Matilde Nebbia — sedicenti coniugi Mei — colpevoli della aggressione e del furto di 150.000 lire in danno della vedova Cinque proprietaria dell'*Albergo della Stazione* al Viale Principessa Margherita.

L'uomo è stato subito condotto a « Regina Coeli »; la donna alle « Mantellate ».

* * *

La coppia, interrogata oggi stesso dai funzionari dell'ufficio investigativo, è stata perfettamente riconosciuta per quella che operò l'audace aggressione. Inoltre il riconoscimento è avvenuto anche da parte della albergatrice aggredita, vedova Cinque, e dai camerieri dell'albergo.

Al riconoscimento sono stati presenti i Commissari di P. S. Cadolino e Lamberti e il vice-Commissario Errico.

Il confronto non è stato eccessivamente drammatico. Però, mentre la canzonettista Matilde Nebbia ha dimostrato una freddezza ed una sfrontatezza senza precedenti, l'uomo, Alfredo Giacomini non ha potuto nascondere un profondo turbamento.

Un tesoro in treno

Al commissariato della stazione di Termini, stamane si presentavano dei ferrovieri che avevano rinvenuto nel treno n. 27, precisamente nella vettura 18051, proveniente da Firenze, una ingente fortuna, costituita da quattro vaglia per la somma di lire 60.330; e precisamente: il primo di lire 2000, il secondo di lire 1230, il terzo di 50 mila, e il quarto di 10 mila lire.

Si fanno ricerche per scoprire la provenienza di tale fortuna.

Ladri nel villino Da Zara

Nel villino del conte Leonino Da Zara, vice presidente dell'Aero Club d'Italia, abitante in via Po, 34 è stato perpetrato un furto del quale non si conosce la entità perchè il proprietario trovasi in questi giorni a Padova.

Gli è stato telegrafato perchè venga subito a Roma.

Sempre frodi annonarie

Un altro arresto

Il giudice istruttore avv. Guidoni su richiesta del Procuratore del Re avv. Lombardo ha emesso mandato di cattura per accaparramento e vendita superiore al calmiere e corruzione a carico di Carucci Tito fu Luigi di anni 34, nato a Roma ed abitante in via Marsala 28.

L'arresto è stato eseguito dal commissario cav. Pennetta e dall'ispettore Colombino.

Giorni fa venne eseguita, dietro ordine della stessa autorità giudiziaria, una perquisizione della quale fu incaricato il commissario dott. Augusto Martino, della polizia giudiziaria della Questura.

Avendo tale perquisizione portato alla scoperta di carte compromettenti, è stato di conseguenza spiccato il mandato di cattura a carico del Carucci, il quale trovasi ora a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto del Principe di Gravina

La Questura di Roma avendo avuto assicurazione che Ermillaro Gabriele d'ignoti, nato nel 1897 a Francavilla a Mare, conosciuto sotto il titolo di principe di Gravina, imputato di complicità in mancato omicidio in danno del tenente Marilli Romolo, erasi rifugiato a Civitavecchia, in seguito a telegramma spedito a quella sottoprefettura è stato tratto in arresto.

Come i lettori ricordano, si tratta del famoso principe di Gravina coinvolto nel processo della dattilografa Biongini ed il cui processo svoltosi mesi or sono nella nostra Corte d'Assise ebbe larga eco nelle cronache dei giornali e negli ambienti giudiziari.

Il principe ora dovrà comparire in Corte d'Assise insieme con la signorina Biongini, imputata principale.

Un ladro ribelle

Stamane l'ispettore di P. S. Ciprianl e l'agente D'Angelo arrestavano in via Marsala un certo Armando Giubilli, da tempo ricercato perchè autore di furti di cavalli.

Il Giubilli, mentre lo si traduceva al vicino commissariato, ha tentato di fuggire; anzi, è fuggito, dirigendosi verso il Policlinico.

Ma i due agenti lo hanno inseguito, sparando in aria colpi di rivoltella e raggiuntolo lo hanno ammanettato.

Lettere dall'Olanda

Un'isola alla ribalta

HILVERSUM, ottobre.

Sono venuto a passare qualche giorno in questa città-giardino, e abito una villa che par delle nostre, costruita sul rialzo d'una diga, col parco nereggiante che le digrada alle spalle, e certi crisantemi intorno, grossi, rotondi come teste di bambini.

L'aria ha ormai un rigore invernale; ma quando non piove, il paesaggio tranquillo si veste di gala e mette addosso la prurigine di qualche gita, che in seguito si possa raccontare.

Ieri per esempio, che il barometro indicava una giornata propizia, sono andato a visitare l'isola di Marken passando per Monnikendam, Edam e Volendam. E' un curioso viaggetto terracqueo, che si fa dall'alba al tramonto, e lascia un desiderio inconsolabile di prolungarlo, di ripeterlo, per veder meglio tante cose che la fretta ruba agli occhi e all'anima.

Il trenino che si prende a due passi da Amsterdam, appena scesi dal battello, somiglia a quello che da Napoli conduce a Pompei, e ha la tenerezza d'una madre che, a forza di ninnarlo e scoterlo fra le braccia, è sicura d'addormentare il suo piccino.

Ieri il tempo era grigio, con certe fugaci sfabbrature d'argento ai confini delle praterie, che apparivano e sparivano a guisa di lampi. Mulini, mucche, sembravano in letargo; e i canali, coperti di cuora fitta, verde, granulosa, si confondevano agli altri pezzi d'erba.

A Monnikendam c'è da vedere un'antica chiesona che mette addosso la mestizia propria a questi templi olandesi spogliati dalla Riforma, ridotti scuole di catechismo, coi grossi vangeli rilegati sui banchi alti. Fra le lastre di basalto dell'impiantito s'affaccia qualche figura consunta di vescovo, o qualche stemmaccio gonfio e complicato, con delle iscrizioni in caratteri gotici, che non si possono più leggere.

Appena si esce di chiesa, le persiane bianche, rosse e verdi del Municipio là dirimpetto fanno pensare alla nostra bandiera; e un campanile pendente nel silenzio del mattino, a certe ore passate a Pisa quando non s'erano compiuti vent'anni, e il sogno contava più della realtà.

Edam sembra un paesino da favola: quieto, tutto canali, ponticelli, barche, casine in fila, pescatori con gli zoccoli donne in cuffia sugli usci. Senonchè, si vedono scale interminabili di formaggi, uno sopra l'altro, uno dopo l'altro, che non si possono contare, e sono la ricchezza di questa gente.

Giungere a Volendam, e scordare tutto il resto, è stata per me una cosa sola. Le casette rosse, schierate sulla diga ad arco, vegliano spaurite in mezzo alla poca terra sconvolta. Due anni or sono, il mare prepotente affogò il bestiame, allagò le abitazioni e i campi in poche ore. E' l'inondazione più recente; e se ne vedono ancora le conseguenze.

Chi non volle o non potè fuggirsene all'interno, prese a bivaccare sui tetti invocando il soccorso degli uomini e di Dio. Quante scene di desolazione e d'orrore! La terra era tutta sommersa, e i morti, che non si potevano seppellire, furono attaccati con delle funi al tetto della chiesa, dove rimasero per qualche settimana.

Anche adesso Volendam sembra una trincea sul mare, così in disordine, con la gente che s'arrabatta a costruire una difesa dalla quale dipende la sua esistenza. Parte delle casette sono costruite sopra, parte dietro la diga.

Gli uomini di questo posto avanzato sullo Zuiderzee sono alti, nodosi, sbarbati, con le giubbe corte di velluto a doppio petto, e i pantaloni enormi come sottane; le donne coi capelli a zazzera, le cuffie bianche a cornetti ricamati, e i grembiali di rigatino vivace. Ho visto, fra le altre, una giovane snella, bellissima, dalla carnagione di latte, con due petali di rosa attaccati alle guance, delicata all'aspetto come certe porcellane, che rideva dai denti serrati e tersi.

E i bimbi? Degli amorini, al solito. Che tipi di vecchi! Non si finirebbe di guardarli, tanto sono interessanti. Essi lo sanno, oramai; e lasciano fare, con un'aria disinvolta e canonicale. Questo paese è bazzicato dai pittori, che ci vengono non solo dalle altre parti dell'Olanda, ma dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria. Se ne innamorano; e ci passano dei mesi. L'accorto albergatore del luogo, concedendo uno sconto sulla nota delle spese, ha ottenuto da ogni artista un quadro in ricordo. Sicchè la sala da pranzo, illuminata per metà dal tetto e dalle pareti a vetri, sembra una galleria, dove i buoni nomi e le buone opere non mancano.

Mentre si cerca coi binocoli là dirimpetto la costa ad anello dell'isola di Marken, un marinaio viene a chiamarci e ad annunziare l'ora dell'imbarco. Si salta nel battello a vapore. Dei vecchi e delle fanciulle ci guardano come statue, con le braccia lungo i fianchi.

Man mano che ci s'allontana, il paese s'ammucchia e diventa più rosso, come un bastone di ceralacca. I barconi del porto dondolano appena le vele color amaranto; e il verde dei prati più prossimi intenerisce il cuore. Quel tono diffuso entra nell'acqua, vi si specchia, e sembra accompagnarci, come una fitta processione d'ombre smeraldine.

Il mare, il cielo, fanno pensare intanto ad un'alba delle Caperi. Tra l'uno e l'altro, emerge attorno il leggiero ordito delle dighe, con qualche punta di campanile e immobili ali di mulini.

Questa luce opaca ha delle inesprimibili squisitezze; perlustra i gorghi dietro il battello, tenendo ammaliato il cielo che non intende svegliarsi dal suo sonno. Davanti al silenzioso golfo settentrionale rivedo la laguna di Venezia, San Francesco del Deserto in certe giornate senza sole, e mi verrebbe voglia di esserci domani, per fare il confronto. Ma una diversa nostalgia, e come un rimpianto fanciullesco mi piglia, se qualcuno ripete che lo Zuiderzee sarà tra breve del tutto prosciugato, scomparso; e questa bellezza, assorbita dagli olandesi che hanno bisogno di terra.

Eccola, Marken: baluardo che pare alto due spanne. Il suo territorio è così basso e scarso, che senza ripari sarebbe inondato dieci mesi dell'anno. Le case nere, verdi, rosse, quasi tutte di legno, stanno aggruppate sui punti più difesi. Non si vedono alberi, all'infuori di quelli delle barche. Nei prati, qualche mucchio di fieno. Degli uomini si riposano a gruppi, fumando. Dei bimbi risalgono a sghembo la duna, tenendosi pel mignolo, come un festone di fiori che il vento stia per buttare nell'acqua. Ma l'attenzione è subito presa da due giovinette, figlie di pescatori, le quali parlano inglese con una certa correttezza, e ci invitano a visitare la loro abitazione.

Le case di Marken sono considerate dei fenomeni di etnografia. Pulite come l'esca, varie di colore come tele ragionevoli, esse invitano a batter le mani. Ma poi codesta occhiuta preparazione pei forestieri annoia, disturba; e non si prende nemmeno sul serio. Gli abitanti di Marken ostentano le vesti, le consuetudini, il sorriso, tutto. E sebbene si sappia che i loro costumi sono originali, quell'artificio di esporli e farli valere a suon di moneta, richiama alla mente un teatro all'aperto, pieno di personaggi che vengono o vanno con l'aria più sbadata e sorniona del mondo.

Una chiesetta di rito protestante; delle botteghe; degli usci aperti, dai quali ognuno può vedere i piatti fulgidi alle pareti; delle finestre chiuse, con le tendine di pizzo e i testi fioriti. A mettersi per qualche stradello di minor suggezione, si possono scorgere donne taciturne che lavano i panni in un canaletto; ed altre scene alla buona. Un uomo assiste, col bimbo in braccio, al pasto dei maiali; una ragazza seduta in terra sbuccia le patate per la cena; laggiù un pescatore alto e grosso trascina gli zoccoli quasi pattinasse. Ma tutti sono vestiti nel costume tradizionale, freschi e sgargianti come comparse da melodramma, di cui un buttafuori nascosto farà l'appello da un momento all'altro.

Le donne portano larghe sottane archeggiate sui fianchi; corpetti, camicie, zinali a righe, a scacchi, a fiori di mille tinte; cuffie strette al capo, metà bianche e metà colorate, dalle quali pendono dei riccioloni biondi sul petto. I bimbi d'ambo i sessi sembrano caricature delle donne: floridi, paciosi, allegri come pasque. Gli uomini hanno abito e portamento simili a quelli di Volendam, ma i loro pantaloni arrivano al ginocchio, e le loro calze sono scoperte.

Una donna, con gli occhioni azzurri e birbi, le ciocche dorate dei capelli penzoloni, e un gattino in braccio, prega le signore che sono con noi, d'andare a vedere un antico corredo. L'invito è così abile e manieroso, che s'accetta volentieri. Essa è accompagnata da una amica più alta e più bella di lei, che ride mostrandomi una grammatica:

— Ora studiamo francese. Se torna l'anno prossimo, potremo parlare a lungo.

Rispondo che ho tutta l'intenzione di tornare; ma che sono italiano. Intanto lascio correre gli occhi sulla pagina aperta: « Qui mange? Louise mange. Qui rit? Marie rit... » Allora viene da ridere anche a me.

La nostra ospite ci fa vedere il letto comune affondato nel muro come un armadio, dove dormono lei e il marito; il letto di parata dove non dorme mai nessuno; poi, sciorinando il famoso corredo, domanda:

— Volete prendere una tazza di thè?

Pioviscola; ed è l'ora stanca del pomeriggio, quando si siede volentieri in faccia ai vetri lucidi d'una finestra, con la tazza fumante tra le mani.

Questa giovane moglie di pescatore ha dello spirito, dell'ingegno; ed io mi sento obbligato a presentarla senz'altro. Si chiama dunque Sytie Boes.

Mentre l'acqua si prepara a bollire sul fornellino a petrolio, essa parla dell'Italia. Per lei, come per tanti altri olandesi, la nostra patria è ignota e bella come la stella mattutina. Però la graziosa Sytie racconta d'aver letto il romanzo di Musolino. Il quale la interessa, come eroe e come brigante; lo difende, non lo giudica; quasi sempre lo ammira. Non era colpa sua se fece del male; ma delle circostanze. S'esalta parlando di lui; vede col pensiero cieli turchini, selve profonde, misteriose capanne, briganti armati di sonori archibugi.

Sytie Boes, signora nella sua linda cucina, offre una seconda tazza di thè, con una naturalezza, una grazia che certe complicate dame di salotto non conoscono. Io ne rimango incantato; e glielo dico. Essa mi guarda con un sorriso amichevole, e accetta il complimento, che sa di meritare, sollevando appena le palme dai ginocchi, con un gesto discreto e civettuolo.

A mia richiesta, Sytie narra dei fidanzamenti di Marken. Quando due giovani s'innamorano, s'incontrano di notte fuori di casa. I genitori lo sanno, ma dormono. Allorchè gli innamorati sono fidanzati, l'uomo è ammesso in casa, anche se i genitori della sposa dormono. Le promesse di matrimonio sono impegnative, e la fede data è sacra. Le spose indossano all'altare un vestito che si eredita di madre in figlia, sempre lo stesso. In chiesa vanno divisi: l'uomo avanti, la donna dietro.

E conclude ridendo:

— Anch'io ho fatto così.

Noi ci leviamo in piedi; ed essa, da signora compita, ci accompagna fino all'uscio.

L'aria par sollevata dal peso di dianzi. Là sopra il mare s'è affacciato un sole color d'arancio che assisterà alla nostra partenza; ed è simile alla luna piena quando sorge.

L'isola è in festa; e le sue donne paiono bandiere. Le barche da pesca riposano nel porto, con gli alberi fitti come in un bosco.

Siamo ora sul ponte del battello che salpa. La nostra ospite appare d'improvviso sulla duna, e con le braccia levate ci saluta.

— Addio, Sytie; o meglio, arrivederci, ospite raggiante e indimenticabile.

Il paese è là, con lo scenario delle case lustre, coi crocchi variopinti; e s'allontana...

L'atmosfera incupisce di nuovo. Par di navigare nel piombo fuso. Un uomo pesca da una barca nera, in mezzo al mare deserto. E i gabbiani stridono un finale melanconico.

Allorchè il trenino fischia in vicinanza di Amsterdam, guardo avidamente le dune come se mi destassi da un sogno, per cercarvi ancora le donne festevoli di Marken.

Troppo tardi. Lo spettacolo è finito.

Francesco Sapori.

Un idroplano traversa le Alpi

PARIGI, 7.

Ieri, un idroplano, ha sorvolato il Monte Bianco. Partito dai dintorni di Ginevra con due passeggieri a bordo, l'aviatore Bitlichowy passò 100 metri al disopra della estrema punta del gigante delle Alpi.

Pessimismo negli ambienti della Conferenza di Bruxelles

PARIGI, 7.

Non essendo ancora terminati i lavori delle quattro Commissioni, la Conferenza di Bruxelles ieri non ha tenuto la seduta plenaria annunciata. La prossima riunione non avrà luogo che lunedì. L'impressione generale, secondo il corrispondente del *Journal des Débats*, è che le deliberazioni delle Commissioni non saranno, purtroppo confermate da risultati pratici.

Alcuni delegati hanno espresso, in seduta segreta, opinioni che erano state tenute nascoste durante le sedute pubbliche. I delegati dei paesi il cui cambio è deprezzato, hanno domandato su quali aiuti avrebbero potuto contare, e a quali sacrifici i paesi favoriti avrebbero consentito per migliorar la situazione finanziaria internazionale. I delegati inglesi, e la maggior parte dei delegati neutri, hanno risposto che essi stessi si trovano alle prese con numerose difficoltà, e che non potrebbero portare un rimedio pratico alla situazione. Hanno fatto anche notare che, astenendosi gli Stati Uniti, era loro difficile prendere delle decisioni in proposito. Tuttavia, aggiunge il corrispondente, i delegati inglesi faranno di tutto per arrivare ad un risultato positivo, che consenta loro di rigettare le critiche della stampa radicale del loro paese.

Il delegato italiano Quartieri, ha fatto parecchie critiche e ha manifestato l'intenzione di reiterarle in seduta pubblica.

Ecco le grandi linee delle mozioni che saranno presentate alla seduta plenaria delle Commissioni, come vengono trasmesse dal *Journal des Débats*: 1.o Sopprimere gli impedimenti che ostacolano il commercio interno; 2.o Aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni; 3.o Ristabilire l'equilibrio del bilancio; 4.o Combattere le inflazioni monetarie; 5.o Ristabilire il credito internazionale.

Il progetto di credito internazionale, presentato da Delacroix, è stato respinto dalla Commissione. Si adotterà la proposta dell'olandese Vissering, con alcune modificazioni. Quanto al cambio, sarà deciso che bisogna ristabilire al più presto il libero sviluppo delle transazioni ed evitare di intervenire, mediante misure e provvedimenti puramente artificiali, che inevitabilmente sarebbero inefficaci. Commissioni commerciali internazionali solleciteranno l'intervento della Società delle Nazioni, in vista di ottenere che gli Stati sopprimano le barriere economiche.

L'"Havas" annuncia per domani la fine della Conferenza.

PARIGI, 7.

Ador, presidente della Conferenza finanziaria di Bruxelles, ha annunziato al corrispondente dell'« Agenzia Havas » che l'accordo è stato raggiunto, in seno alle Commissioni, sulle proposte che saranno sottoposte alla seduta plenaria. Si è parlato, ha detto Ador, di divisioni, di atteggiamenti intransigenti, di proposte inconciliabili. Niente di più inesatto. Se è vero che vi furono diverse idee, esse si accordarono; i partigiani del libero scambio discussero con i partigiani convinti del protezionismo e bisogna dire che il migliore spirito per arrivare alla migliore soluzione ha inspirato i lavori delle commissioni e così pure quelli delle riunioni plenarie della Conferenza. Queste buone disposizioni hanno avuto per risultato che nelle quattro commissioni le mozioni presentate sono state approvate all'unanimità.

D'altra parte non bisogna dimenticare che la Conferenza non aveva altro mandato che quello di suggerire, su certi problemi, una linea di condotta ai Governi. Spetta ora ad essi, ha concluso Ador, trarre profitto dei nostri lavori. Il corrispondente dell'*Havas* aggiunge che la Conferenza si radunerà oggi giovedì in seduta plenaria. Si prevede che essa terminerà i suoi lavori domani sera.

La conclusione dell'armistizio russo-polacco

LONDRA, 7.

Le trattative di Riga, annunciano ieri sera i giornali, sono state portate innanzi speditamente. I capi delle due delegazioni, quella polacca e quella bolscevica, che nei documenti ufficiali si chiama russo-ucraina, sono venuti ad un accordo sulle questioni fondamentali per i preliminari di pace e per l'armistizio; e hanno deciso che, gli uni e gli altri, vengano firmati dai russi e dagli ucraini da una parte, e dai polacchi dall'altra, non più tardi di venerdì 8 ottobre. Il solito radiotelegramma da Mosca, per errore di trasmissione mette, invece, come data della firma il 15 ottobre.

Il corrispondente del *Times* da Riga dice che, nel firmare la sera del giorno 5 il protocollo di queste decisioni, i capi delle due delegazioni, Dombsky e Joffe, hanno dichiarato formalmente che è loro intenzione di rimandare la soluzione della questioni ancora insolute a trattative ulteriori.

E' difficile dire, però, che cosa stia succedendo in Russia nel momento attuale. Le notizie che giungono da ogni parte denunciano una situazione estremamente grave, che giustifica la necessità di venire al più presto ad una decisione per l'armistizio e la pace. In ogni modo, a precipitare gli avvenimenti, hanno concorso due fattori: e cioè che i polacchi hanno avanzato oltre la linea che chiude il territorio da considerarsi etnicamente polacco; e che l'esercito russo è completamente demoralizzato, in seguito alle ultime sconfitte. Molte migliaia di soldati russi si sono arresi, e la guerra è diventata estremamente impopolare, non soltanto nelle file dell'esercito ma anche all'interno del paese.

La nuova frontiera polacca

Il corrispondente del *Times* da Riga, dà alcuni particolari, circa la nuova frontiera polacca, delimitata di mutuo accordo fra le due delegazioni. Essa include Rovno e la linea ferroviaria che corre a nord di Baranovic, oltre il nodo ferroviario di Molodechno; nel suo punto settentrionale confina col territorio lituano, terminando a Disna sulla Dwina; il punto più meridionale è un villaggio sul fiume Zbonez. La linea di confine passa, così, per un buon tratto più a oriente della linea trincerata tedesca del 1915-16, e senza dubbio, sulla base delle presenti favorevoli condizioni militari, è intesa a lasciare in mano ai polacchi tutti i vantaggi strategici.

La *Reuter* informa, da Stoccolma, che le corrispondenze da Helsingfors parlano di grande spavento che regna a Pietrogrado. La città verrebbe abbandonata da migliaia di persone al giorno, sicchè, da alcune settimane a questa parte, non meno di 300 mila persone avrà abbandonato la capitale dell'ex-impero.

* * *

RIGA, 8.

(*Stefani*). I capi delle delegazioni polacca e russa hanno deciso di firmare un trattato preliminare d'armistizio valevole fino a venerdì prossimo.

Il confine russo-polacco

LONDRA, 7.

In base alla linea di confine fra la Russia e la Polonia che sarebbe stata stabilita a Riga, la Lituania viene ad essere separata dalla Russia. Ciò sarà accolto con poca soddisfazione a Varsavia perchè la Lituania non potrà più servire da corridoio fra la Russia e la Germania. Ciò è destinato a costituire una garanzia maggiore della sicurezza di pace per l'intera Europa.

Tuttavia perchè questo sia possibile occorrerà indurre la Lituania a modificare il trattato che essa ha firmato con il governo dei Soviety il 12 settembre. A questo proposito l'Agenzia Reuter apprende da fonte autorizzata lituana che si attende che un accordo polacco lituano venga concluso domani a Suvalki.

Il corrispondente del *Times* dice di avere da fonte attendibile che la Polonia ha effettivamente fatto con la Russia un armistizio rinnovabile di 36 in 36 ore. Il giornale constatando la differenza di data fra l'accordo giunto da Riga e quello radiotelegrafato da Mosca, crede di poterne dedurne che i bolscevichi non intendono firmare i preliminari di pace prima del 15 ottobre con la speranza di potere nel frattempo concentrare tutte le forze disponibili nel sud e sferrare un colpo definitivo contro l'esercito del generale Wrangel in Crimea.

Tumulti anti-bolscevichi

A Stoccolma intanto continuano ad affluire notizie più precise sui disordini antibolscevichi. Gli equipaggi della flotta del Baltico sono in rivolta ed hanno rifiutato di tornare a bordo delle navi con la scusa che la loro presenza è necessaria a terra per difendere Pietrogrado. Dei conflitti sono avvenuti fra questi marinai, la polizia e i militari bolscevichi nelle stesse vie di Pietrogrado. Da Mosca si afferma inoltre che il disaccordo si fa sempre più sentire fra i capi dei Soviety. Alcuni dei più moderati vogliono che si concluda senz'altro la pace per poter riprendere le relazioni commerciali con gli altri paesi ed evitare così la carestia mentre gli estremisti, che sono tutta la maggioranza, si oppongono all'eventuale conclusione dell'armistizio e della pace temendo di perdere con la pace la loro influenza sulle masse ed il controllo sull'esercito.

Intervista con un reduce dalla Russia

PARIGI, 7.

Sono arrivati l'altra notte a Parigi 259 francesi dalla Russia. Impressionante è il loro stato di esaurimento. Fra i reduci vi è certo Vittorio Bader, che ha vissuto il regime dei Soviety più intimamente e lungamente che i suoi compagni. Le sue dichiarazioni, fatte al *Petit Parisien*, meritano di essere riferite. Il Bader, che ha 62 anni, per 30 anni aveva vissuto a Mosca, dove era capo della stamperia nella fabbrica di stoffe di Procoroff. Quando i bolscevichi vennero al potere, la fabbrica fu nazionalizzata, e la misura ebbe l'effetto di far discendere da 8 mila a 3 mila e poi a 2 mila il numero degli operai. Poi il numero degli operai è ancora diminuito.

Quando sono partito, ha detto il Bader, non ve ne erano che 700. Gli uomini devono ubbidire ai commissari e debbono eseguire tutti gli ordini che ricevono senza mormorare. Ho visto fucilare parecchi di questi poveri diavoli, per essersi ribellati a dei commissari troppo duri. Non posso dire i nomi di tutti quelli che ho visto finire così, ma i tre ultimi che ho visto uccidere, una quindicina di giorni prima della mia partenza si chiamavano Vanic, Kriloff e Douchakoff. Li vennero a cercare la sera nella baracca dove abitavano, vicino all'officina, li condussero nel vecchio convento di Butirski diventato prigione, ed un'ora dopo sono stati uccisi.

Dopo avere accennato alla folle ascesa di tutti i prezzi, il Bader ha aggiunto che i raccolti sono stati cattivi, e la prospettiva di mancare di vettovaglie per l'esercito inquieta il governo. Si arruolano reclute di 17 anni, e questi ragazzi, contenti di avere un fucile, fanno servizio per quattro. I bolscevichi invece diffidano degli uomini che raggiungono la trentina e fanno frequenti perquisizioni per assicurarsi che il popolo non possiede armi. Il Bader crede che il regime bolscevico sia ormai condannato.

Un processo capitale in Russia contro le organizzazioni cooperative

ZURIGO, 7.

Avanti alla Suprema Corte rivoluzionaria di Mosca è cominciato il processo contro i membri dell'Associazione Centrale delle Cooperative Russe accusati di avere intrattenuto relazioni con Denikin e l'agenzia Londinese dell'associazione e di essersi sforzati di far precipitare il governo dei Soviets mediante le organizzazioni a disposizione delle cooperative.

A sostegno di questa asserzione che costituisce la parte principale delle accuse, viene fra l'altro riferito che l'associazione centrale al tempo dell'offensiva di Judenick approvigionò Pietrogrado con viveri per venire in soccorso di Judenick.

La stampa sovietista prevede per la maggior parte degli accusati la pena di morte. La « Pravda » si indigna perchè nella grande maggioranza delle istituzioni economiche del governo dei Soviets i lavoratori continuano ad osservare i giorni proclamati festivi dalla chiesa e ignorano i giorni festivi della rivoluzione comunista. Il governo dichiara che prenderà delle misure « per far dimenticare i giorni festivi della chiesa ».

La stampa bolscevica pubblica poi un rapporto del comitato dell'igiene dal quale risulta che dal 1.o gennaio al 1.o agosto di quest'anno nella Russia dei Soviets vi furono 3086 ammalati di tifo. Nello stesso periodo di tempo furono registrati inoltre 7489 casi di colera e 31.730 casi di dissenteria.

Krassin per l'accordo anglo-russo

LONDRA, 7.

Krassin ha inviato una lunga lettera a Lloyd George esponendogli particolarmente i bisogni della Russia in materie prime e prodotti manufatti. Krassin insiste per la conclusione di un accordo commerciale e fa rilevare che dovrebbero essere date dall'Inghilterra alla Russia una grande quantità di locomotive e altro materiale ferroviario nonchè macchine di vario genere.

Egli aggiunge che il Governo dei Soviety cessa di fare pagamenti in oro ma promette di dare merci in cambio, l'oro essendo semplicemente depositato a Reval come garanzia dei prestiti fatti. Quest'oro non potrebbe essere impiegato che nel caso in cui le merci non fossero consegnate nell'anno corrente.

I finanzieri britannici non sono favorevoli a questo accordo.

Un decreto agrario di Lenin

HELSINGFORS, 7.

Secondo l'*Agenzia Russa*, Lenin ha pubblicato nella *Frasnaja Gazeta* in data 2 ottobre un nuovo decreto invitando i contadini, sotto pena di severe repressioni, a portare quantità determinate di cereali nelle città per consegnarli ai Soviety locali.

L'ex-Re Costantino non verrà in Italia

PARIGI, 7.

L'*Agenzia Havas* dice:

Si era parlato di un viaggio dell'ex Re Costantino di Grecia in Italia. Crediamo sapere che questo viaggio non si effettuerà.

L'arrivo di Destrée a Venezia per la restituzione del "Veronese"

VENEZIA, 7.

Sono giunti il ministro belga Destrée accompagnato dal conservatore generale delle belle arti prof. Fierens Gevaert e l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alle belle arti.

Il ministro Destrée accompagna a Venezia il prezioso dipinto di Paolo Veronese « Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia » e che è restituito dal Belgio all'Italia e sarà ricollocato nella sala del Palazzo Ducale dove si trovava allorchè fu esportato da Napoleone I.

La cerimonia della consegna dell'opera al Commissario Regio verrà fatta oggi alle ore 15 nella sala del Palazzo Ducale in forma solenne ed alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Croce, che è atteso per stamane a Venezia.

Per ringraziare il Belgio del grazioso atto, il Ministro dell'istruzione on. Croce e il ministro degli Affari Esteri on. Sforza, accogliendo la proposta fatta loro dal sottosegretariato per le Belle Arti, presenteranno al Parlamento un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri per donare al Belgio due altre nobili pitture dello stesso Veronese, l'*Annunciazione* e l'*Adorazione dei Magi* formanti un tutto unico, perchè eseguite per servire come portello d'organo nella chiesa conventuale di S. Antonio di Torcello, la quale ora non esiste più essendo stata distrutta dall'Austria.

L'italiano lingua internazionale

PARIGI, 7.

La « France Libre », organo dei riformisti, propone invece di certe lingue artificiali di scegliere l'italiano come lingua internazionale per la sua facilità, per la sua armonia e per la sua ragionevole ortografia. Inoltre essa è già la lingua di tutto il Mediterraneo. Il giornale dice che spetterebbe all'internazionale socialista di portare allo studio la questione dell'italiano da impiegarsi come lingua universale nei futuri Congressi.

In Irlanda

BELFAST, 6.

Le truppe hanno operato numerose perquisizioni nella notte di ieri e stamane per tempo. Gli attacchi dei « Sinn Feiner » contro le truppe sono stati respinti a Cork.

Una dichiarazione di Lloyd George su l'Irlanda...

LONDRA, 7.

Intervistato da una rivista pubblicatasi ieri sera, Lloyd George risponde ad Asquith sulla questione di lasciare all'Irlanda il controllo delle sue imposte.

Lloyd George domanda: gli uomini di affari di Glasgow e di Manchester saranno essi pronti a pagare sei scellini per lira sterlina di imposte sul reddito, quando quelli di Belfast non pagano che due scellini? L'operaio in Inghilterra accetterà di pagare otto scellini per una lira di tabacco, mentre il lavoratore in Irlanda non paga che sei pence? Una politica avanzata come quella attuale dei dominions, aggiunge Lloyd George, ci lancerebbe in una posizione terribile.

...e articoli di Salisbury e di Anderson

Il *Times* pubblica una lettera di lord Salisbury e una lettera di Anderson in risposta a quella di Asquith.

Lord Salisbury non è dello stesso parere di Asquith. Gli irlandesi, egli dice, sono dotati di splendide qualità, ma in caso di un conflitto con una grande potenza navale, il controllo senza ostacoli sull'Irlanda è per noi vitale.

Anderson da parte sua precisa che a meno che l'Irlanda non riceva rapidamente sodisfazione con l'offerta di una soluzione accettabile da parte del Governo britannico, verrà il momento in cui l'Inghilterra non avrà nulla da dire nel regolamento della questione irlandese. La mia opinione è — prosegue Anderson — che la sola misura che possa esser presa con qualche speranza di successo è di lasciare al popolo irlandese stesso facoltà di scegliere la forma del governo di Irlanda.

Non si può negare — conclude Anderson — che gli interessi economici della Gran Bretagna e dell'Irlanda non siano inseparabili e che il popolo irlandese abbia più da perdere che da guadagnare nella separazione dall'impero britannico.

Wilson smentisce

NEW YORK, 6.

Il Presidente Wilson ha scritto al senatore repubblicano Lodge informandolo che l'affermazione da lui fatta, durante la campagna elettorale, che il Presidente aveva promesso l'aiuto militare degli Stati Uniti alla Rumenia e alla Serbia nel caso in cui questi paesi fossero stati invasi, è priva di fondamento.

Il rappresentante dell'Italia all'Assoc. della Stampa ungherese

BUDAPEST, 6.

Il rappresentante dell'Italia, principe di Castagneto, si è recato a visitare l'Associazione della Stampa, ove è stato accolto con entusiasmo. Al saluto che gli è stato rivolto, egli ha risposto dicendo che, venendo in Ungheria, egli ha eseguito non soltanto gli ordini del suo Re e del suo Governo, ma ha seguito anche l'impulso del suo cuore. Egli stesso,

E' uscito il N. 41 di
Tutto

L'ultimo numero di « Tutto » andò a ruba, ottenendo un successo straordinario. Questo numero, che è più bello, più ricco, più interessante del precedente, contiene: C. Sobrero, *La Francia di domani*; G. de Felice: *Il sesto centenario della morte di Dante*; Gica: *Una classe operosa: le formiche*; A. Lancellotti: *I disegni di Trilussa*; I. Boncivenni: *Rimpianto* (novella); G. Banfi: *Dopo il terremoto*; E. Bravetta: *Frumento e produzione*; B. de Luca: *Take Jonescu*; Raul: *Ritorno di forestieri*; Epi: *Le piante*; Abbi: *Il volo* — E ancora: *Consulti vita segreta; Pagina gaia; Note Marinare; Grafologia; Consigli del dottore; Pagina contribuenti; Moda; Cucina; Enigmistica*; ecc.

Quattro tavole umoristiche a colori di grande attualità...

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
REPARTO SPECIALE BAMBINI
VESTITI - CAPPELLI
BIANCHERIA

AVVISO

Con decreto del 14 settembre 1920 il presidente del Tribunale di Roma ha ordinato a chiunque lo possedesse, di presentare nella cancelleria del tribunale, entro 90 giorni da oggi, lo *chèque* emesso in data 12 giugno 1920 dal Banco di Roma, sede di Costantinopoli, all'ordine della signora Otilia Tarnopol, portante il numero 14706-13571, pagabile in Roma dal Banco di Roma per Lit. 10,000 pari a Ltq. 601,12 con l'avvertimento che, in difetto di detta presentazione, lo *chèque* sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Francesco Loguercio.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

L'Emulsione Sasso è un eccellente ricostituente di facile digestione, non solo per gli adulti, ma anche per i bambini di gracile costituzione, con tendenze alla scrofolosi ed alla tubercolosi; per il suo grato sapore, io la preferisco agli altri preparati dello stesso genere e perchè i bambini la prendono senza verun disgusto.

Dott. cav. U. Bonadei
Fondatore e già Direttore dell'Ospedale dei bambini di Cremona.

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
Oli di Oliva e Prodotti Medicinali

MAGAZZINI
San Carlo
GIÀ PIPERNO
Piazza Benedetto Cairoli
hanno I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI in
Biancheria
Cotoneria
Tappezzeria
TELE di LINO in tutte le altezze
Coperte di LANA - Trapunte
SERVIZI da TAVOLA
Prezzi di assoluta convenienza
Madapolam il metro . L. 5,50
Nainsook finissimo per Corredi, il metro. L. 8,25
Fustagni per Camicie, il metro . . . . . L. 5,50
Molettone pesantissimo per Vestaglie, il m.L. 9,25
I Magazzini SAN CARLO non hanno Succursali

DUE PAROLE sullo
JODO - FOSFARSENICO "MORINO"
e suoi componenti: IODIO, FOSFORO, ARSENICO.

Lo Iodio è un ricostituente sovrano poichè aumenta i poteri di resistenza organica e perchè determina iperleucocitosi, presentando una azione specifica sull'apparato glandolare e sul sistema linfatico e perchè agisce infine elettivamente sugli organi ematopoietici.

L'Arsenico è il regolatore principe del ricambio materiale. Per suo mezzo è possibile l'accumulo di energie potenziali, grazie alla sua capacità di rallentare le ossidazioni. Da qui l'aumento di peso la maggiore resistenza alle fatiche fisiche, il perfetto equilibrio infine fra l'anabolisi e la catabolisi.

Il Fosforo è un potente stimolante della nutrizione cellulare; produce aumento del numero delle emazie ed eleva il tasso dell'emoglobina sotto forma di lecitina e di acido nucleinico, rappresenta il principale costituente del nucleo cellulare. In conseguenza della sua capacità eccitatrice degli scambi è reso possibile riattivare e potenziare il processo biochimico di tutti i tessuti in genere e di quello nervoso in ispece.

Per tali indiscutibili risultati sperimentali lo IODO-FOSFARSENICO « MORINO », che quegli elementi in combinazione chimica stabile riunisce e presenta in forma gradevole, digeribile e assimilabile, costituisce davvero un serio, reale e scientifico progresso in fatto di ricostituenti.

L. 6 la bott.; 4 bottiglie franche contro C. V. di L. 26 alla FARMACIA DELL'AQUILA, Via Castelfidardo 36, ROMA (21), Telefono 23-13.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Ultime notizie e informazioni

Le assenze ingiustificate degli insegnanti

Il Ministro della pubblica istruzione — on. Croce — ha emanato severi provvedimenti contro quegl'insegnanti delle scuole elementari che abbandonano per lungo tempo, senza giustificato motivo, l'insegnamento, danneggiando l'erario, arrecando disordine alla scuola e dando cattivo esempio agli alunni. Il Ministro dispone che, da oggi in poi, tranne casi di forza maggiore e di eccezionale gravità, gli insegnanti che per qualsiasi motivo si assentino dalla scuola senza avvertirne il direttore, siano ammoniti e, in caso di recidiva, sottoposti a procedimento disciplinare.

Gli stessi severi provvedimenti il Ministro ha emanato per gl'insegnanti delle scuole medie, i quali, non paghi di godere nel corso dell'anno, a differenza di qualsiasi altro funzionario dello Stato, di non brevi vacanze anche durante il periodo delle lezioni e non soltanto alla fine degli esami, fanno un enorme abuso di assenze non giustificate, cagionando spese e indisciplina.

Il Provveditore agli studi deve vigilare perchè l'abuso non si verifichi oltre e deve tener presente che qualsiasi eccedenza di tener presente che qualsiasi eccedenza di golarizzata con il collocamento in aspettativa. Il Ministro allarga per quest'anno scolastico i poteri dei RR. Provveditori, degli ispettori e dei direttori delle scuole medie perchè essi — nota l'on. Croce in una lunga e motivata circolare — meglio che la lontana Amministrazione Centrale; possono accertare la realtà dei bisogni e conoscono i doveri che incombono agl'insegnanti da loro dipendenti. Non può mancare — dice il Ministro — in tutti gl'insegnanti il convincimento della necessità di ricondurre la scuola media alla sua dignità risollevandone il prestigio e rendendo più proficuo l'insegnamento.

Gli scandali al Commissariato per gli approvvigionamenti

L'on. Soleri, poco dopo la sua nomina a Commissario dei consumi ed appena avuto sentore di frodi annonarie a Roma ed altrove, chiese ed ottenne dal Ministero degli interni l'istituzione di uno speciale ufficio di P. S. presso il Commissariato per affidargli le indagini relative.

Le indagini compiute da tale ufficio condussero a scoprire i fatti che furono denunciati all'autorità giudiziaria alla quale sono rimaste devolute le relative istruttorie che si svolgono in piena collaborazione col detto ufficio di P. S. e con gli uffici del Commissariato.

L'agitazione dei dipendenti dagli Enti locali

Accompagnati da Gino Baldesi — segretario della Confederazione del Lavoro — si sono recati dal sottosegretario all'Interno on. Corradini i rappresentanti il Comitato Centrale del Sindacato Italiano dipendenti Enti locali, signori Sguanci Alfredo, Papi Luigi e Falcioni Leopoldo, per presentare il voto emesso dal Congresso Nazionale, tenutosi il mese scorso a Firenze. I dipendenti dagli Enti locali chiedevano che fosse esteso ad essi il decreto per il raddoppiamento dell'indennità caro-vita già concesso a tutti gli impiegati dipendenti dallo Stato, e per ottenere questo, tale classe di dipendenti era già da tempo in viva agitazione.

L'on. Corradini, sentita la illustrazione dei desiderata esposti dai rappresentanti del Comitato Centrale, ha fatto conoscere che il Ministro del Tesoro on. Meda ha già ultimato lo studio di un apposito progetto di legge, che sarà presentato alla Camera appena si riprenderanno i lavori parlamentari. Ha fatto rilevare la impossibilità — per le decisioni già prese dal Presidente del Consiglio di non voler mai ricorrere ai decreti-legge — di poter subito definire la questione con un decreto-legge; ma che in ogni modo di questo ritardo i dipendenti dagli Enti locali non sentiranno alcun danno, perchè la concessione del raddoppiamento del caro vita sarà concessa con decorrenza dal primo giugno ultimo scorso.

I rappresentanti del Sindacato dipendenti Enti locali hanno fatto rilevare anche come certe Giunte Provinciali si rifiutino di approvare la concessione di questa indennità che già alcuni Comuni avrebbero accordato ai loro dipendenti; ed il Sottosegretario all'Interno ha promesso che — in attesa del progetto di legge — emanerà disposizioni alle singole prefetture perchè invitino le Giunte Provinciali a non ostacolare queste decisioni dei Comuni.

E' intendimento del Comitato Centrale del Sindacato di emanare una circolare alle sezioni organizzate per invitarle a presentare tutte i memoriali di richiesta alle singole amministrazioni per l'estensione del suddetto caroviveri.

La Regina Madre per i terremotati

S. M. la Regina Madre ha fatto pervenire al presidente del Consiglio la somma di lire ventimila per essere erogata a favore dei terremotati in Garfagnana e Lunigiana.

La Duchessa d'Aosta

Abbiamo da Napoli 7: Col diretto di ieri sera, proveniente da Roma, è giunta a Napoli S. A. R. la duchessa d'Aosta che in automobile si recò subito alla Reggia di Capodimonte.

Il min. Kandelaki della Repubblica Georgiana

Trovasi a Roma per concretare intese d'affari tra l'Italia e la Georgia S. E. Costantino Kandelaki, Ministro d'Industria e Commercio della giovane Repubblica Caucasica.

Al pranzo d'onore che ieri sera è stato offerto a S. E. Kandelaki, presso il Grand Hôtel, era cospicuamente rappresentato il ceto industriale-finanziario della Capitale. Notati fra gli intervenuti l'on. senatore Guglielmo Marconi, il gr. uff. Angelo Pogliani, il prof. comm. Giuseppe Sonaglia, il comm. Ippolito Bondi, il gr. uff. Aldo Ambron, l'ing. cav. Riccardo Rietti, il cav. Francesco Taliani, in rappresentanza del Ministro degli Esteri, il cav. ing. Casidio Del Preposto; ed inoltre il sig. N. Djakeli, incaricato d'affari della Georgia in Roma, il principe Abakadi, il sig. Zubeloff e varie altre personalità.

La conviviale riunione fu improntata alla più schietta cordialità, della quale si rendeva interprete S. E. Kandelaki inneggiando allo incremento dei rapporti economici e dei legami d'amicizia fra l'Italia e la Georgia.

Le Commissioni fiscali

Sotto la presidenza dell'on. Camera si è radunata la Giunta generale del Bilancio per procedere alla nomina dei tre componenti della Commissione per la conversione in nominativi dei titoli e dei depositi, e degli altri tre della Commissione per la avocazione allo Stato dei profitti di guerra. Come si ricorderà il Senato aveva — già — giorni sono — provveduto alla nomina dei suoi rappresentanti in queste commissioni parlamentari fiscali.

Per la Camera sono stati nominati a far parte della prima commissione gli on. Tangorra, Ruini e Di Fausto; e per la seconda gli on. Giovanni Camera, Ghislieri e Rendina.

L'inchiesta sull'aviazione ed il raid Roma-Tokio

Abbiamo da Torino:

A Torino nel mondo aviatorio si torna a parlare del noto *raid* Roma-Tokio; e ciò mentre una delle delle solite commissioni d'inchiesta sta indagando e chi sa per quanto tempo. Non bisogna infatti dimenticare che i poveri resti dell'aviazione di Stato sono sotto l'esame di almeno una diecina di commissioni diverse. Sul famoso *raid* Roma-Tokio, a parte il suo costo, vengono messi in luce particolari gustosi. La organizzazione generale delle tappe fu regolarmente predisposta ed il personale venne inviato sui luoghi in numero sufficiente; però pessima fu la scelta del personale. Molti ufficiali, per non dire la maggior parte, non conoscevano una parola di francese nè di inglese e furono privi di iniziativa. Molti soldati aggiunsero una completa incompetenza di volo e di materiale di aviazione; una negligenza ed una costante indolenza di questi inviati lungo le tappe; parevano insomma spediti a fare di tutto fuorchè quello che dovevano fare.

Per esempio a Delhi, quando giunse il primo apparecchio, il pilota fu costretto ad atterrare fuori del campo non avendo visto le segnalazioni da parte del comando di tappa, e furono gli inglesi che dovettero gentilmente aiutarlo ed accompagnarlo persino all'albergo. Così pure a Calcutta, all'arrivo dello stesso pilota non soltanto mancava qualsiasi segnalazione, ma il campo era occupato da mucche che pascolavano liberamente; e ciò sebbene il pilota avesse fatto alcuni giri sulla città prima di atterrare. Naturalmente degli ufficiali e soldati neppure l'ombra.

Poi a Calcutta, particolare nuovissimo e singolare, l'aviatore cambiò l'apparecchio con uno di ricambio perfettamente nuovo; cosicchè i fattori tempo e apparecchio — che dovevano essere gli elementi essenziali per giudicare della riuscita del *raid* — non ebbero alcuna importanza per gli uomini che organizzarono la prova.

Era elementare che si dovesse stabilire che il lungo volo fosse compiuto con lo stesso apparecchio, e possibilmente con lo stesso motore, ed in un dato limite di tempo, perchè senza questo sistema si può arrivare a Tokio anche in battelli a remi.

Per ultimo il Governo — che aveva spesi milioni per questa.... bella organizzazione — si è dimostrato taccagno di colpo nel modo più singolare. Mentre i giapponesi avevano richiesto al nostro Governo i due apparecchi di volo perchè potessero essere conservati nel principale museo di Tokio — a ricordo dell'avvenimento e a testimonianza del coraggio italiano — la direzione di aviazione rispondeva invitando la nostra Ambasciata a vendere all'asta al miglior offerente i due apparecchi, proprio come una compagnia di operette costretta a vendere sulla piazza i bauli.

Gl'industriali tessili per l'accordo con le maestranze

MILANO, 7. — Vi ho informati ieri della nuova grande agitazione operaia che si va profilando. Come è noto, il 23 settembre la *Federazione Italiana Operai Tessili* disdisse i concordati nazionali per i rami cotone, lino, canapa e juta per presentare le nuove richieste di miglioramenti economici e morali. Le richieste, come ieri vi dicevo, non sono ancora concretate, dovendosi riunire a Torino, per lo studio, un apposito Convegno nazionale delle rappresentanze delle tre branche dell'industria.

Le proposte conciliative degli industriali bergamaschi.

BERGAMO, 7. — La Federazione Industriale tessile bergamasca ha deliberato di dare la propria adesione al principio della compartecipazione delle maestranze, degli impiegati e dei tecnici agli utili della azienda, e spiegare un'azione tanto nei riguardi dell'*Associazione cotonieri italiani*, quanto nei riguardi della *Confederazione generale dell'industria*, perchè la questione venga nazionalmente composta nel più breve tempo possibile e inoltre ha deciso che le Ditte federate concedano un aumento di mercede elevando l'attuale quota complementare del caro-viveri dal 12,50 al 20 %, sulla paga globale e ciò a partire dalla quindicina lavorativa che va dal 10 al 17 settembre scorso. Tali decisioni sono state comunicate ieri sera ai capi delle organizzazioni operaie, i quali le hanno in massima accettate, riservandosi di sottoporle alle masse operaie, le quali si ha ragione di ritenere le approveranno.

Le nuove vicende giudiziarie del m. Toselli e di Luisa di Toscana

FIRENZE, 7. — Circa la nuova causa intentata al maestro Toselli dalla Principessa Luisa di Toscana, lo stesso Toselli, interrogato, ha detto come sia stata grande la sua meraviglia nell'apprendere le ragioni che avrebbero indotto la sua ex-consorte a ricorrere contro di lui, al Tribunale.

Egli dichiara come da un pezzo si trovi a Firenze e come non gli sia mai passato per la mente l'idea di fuggire. Aggiunge che in questo periodo di tempo non ha lasciato trascorrere un giorno senza recarsi a visitare il figlio che ha affidato alle affettuose cure della madre, signora Ottavia Toselli. Egli si trova indisposto e non potrà presenziare l'udienza. Si dichiara dispiacente e seccato che con questo nuovo atto giudiziario si torni a frugare nelle sue tristi ore passate e che la principessa faccia in modo di portare ancora dinanzi al pubblico le sue avventure. Aggiunge che egli provvede al mantenimento del figlio e nega che Luisa di Sassonia abbia e possa pretendere dei diritti sul figlio, concludendo: «Mio figlio rimarrà sempre in questa casa; la legge così dispone e non potrebbe essere diversamente. E' impossibile, insomma, che esso sia affidato a Luisa di Toscana. All'epoca della separazione coniugale io abbandonai la casa e tutto quanto possedevo; ma mio figlio no. Ripeto che la pretesa della Principessa è del tutto ingiustificata. Ripeto che darò conto della somma affidatami per l'educazione del bambino e della condotta che ho tenuto verso di lui».

Il maestro, che è angosciato perchè ha il padre moribondo, è disposto ad addivenire ad una conciliazione nella causa intentata contro di lui; ma — egli ha soggiunto — che non si può nè si deve discutere intorno al diritto di tutela e di custodia del figlio suo.

Maresciallo assassinato presso Casale

CASALE, 7. — Stanotte il maresciallo dei carabinieri Marcello Adami mentre in bicicletta tornava solo dalla frazione Popolo dove era stata una festa patronale, giunto a poche centinaia di metri dal ponte sul Po fu ucciso a colpi di rivoltella da alcuni malviventi che erano in agguato sullo stradale. Una sentinella di un vicino deposito militare all'udire le replicate detonazioni diede l'allarme ed il capo posto recatosi sul luogo trovò il maresciallo già cadavere con la mano sulla rivoltella che non aveva avuto tempo di estrarre. Sul delitto regna il più profondo mistero.

Il convegno di Reggio Emilia

Vibrato articolo dell'on. Zibordi

REGGIO EMILIA, 7. — Il Convegno di Reggio Emilia è preceduto da una preparazione che chiameremo spirituale davvero intensa. Turati ne mise ieri l'altro in rilievo tutto il significato programmatico. Oggi l'on. Zibordi nella *Giustizia* ne traccia tutta la fisionomia politica e ne delinea gli scopi effettivi con una chiarezza persino insolita e combattiva. L'on. Zibordi scrive:

Il convegno di Reggio Emilia, sospettato già come un convegno che doveva spargere la zizzania e provocare la scissione, ha avuto la fortuna di veder tornare i nostri compagni dalla Russia con ordini di servizio vistati da Mosca per l'espulsione di tutti i non comunisti, cioè di tutti coloro che si rifiutano di accettare un figurino unico di rivoluzione europea.

In conclusione a Mosca evidentemente si crede: che per aiutare a consolidarsi, alla rivoluzione russa occorre la rivoluzione in Italia; che questa rivoluzione debba essere di tipo russo, cioè violenta e mirante alla instaurazione della dittatura del socialismo, dall'alto del conquistato potere politico; che questa rivoluzione (e ciò deve essere stato dato ad intendere a Lenin da qualche Bombacci) che non si sia fatta finora in Italia unicamente perchè al momento buono i pochi turatiani la sabotarono.

Noi invece riteniamo: che ad aiutare la rivoluzione russa giovi la amicizia leale ed efficace di una Italia la cui politica sia culminata dal Proletariato, ma la cui vitalità non sia spezzata o rovesciata da una instaurazione che la getterebbe nel caos e nella miseria; che la nostra rivoluzione di paese costituzionale e a suffragio universale si farà, anzi si è cominciata a fare attraverso le elezioni politiche, attraverso le conquiste amministrative, attraverso le riforme legislative parlamentari, attraverso le lotte economiche e noi operiamo ad evitare la guerra civile, le violenze estreme, perchè le crediamo un'appendice nefasta e disastrosa della guerra, così come il desiderio di rivolta e di vendetta nelle masse è una eredità psichica di guerra tristissima e abominevole che ci precipiterebbe con le sue ripercussioni interne ed estere in una condizione tale da non poter nè aiutare la rivoluzione russa nè maturare quella d'Italia;

«che se il programma insurrezionale disegnato dalla direzione del partito fino dal 22 dicembre 1918, nel convegno di Bologna con la famigerata formola dello sciopero generale espropriatore non fu attuato finora, ciò non è da imputarsi al sabotaggio dei traditori di destra ma alle esitanze, alle impreparazioni e alle resipiscenze della direzione che dinanzi all'occasione sentì le difficoltà di un salto nel buio (come nel caso ultimo) e al senso di responsabilità delle masse volgarizzate, che all'atto pratico sfilettarono e tastarono il terreno prima di spiccare il salto.

Se in Russia si sapesse l'italiano, si saprebbe che chiamare traditori coloro che ostacolarono un'azione mai da loro promessa, è uno strafalcione linguistico, prima che politico morale. Lo Schiavello, il nuovo *leader* operaio milanese, ne disse una giusta all'assemblea del partito sere or sono osservando che l'accusa di tradimento a D'Aragona è assurda e irragionevole, poichè egli da molti anni palesa le sue idee evoluzioniste e non ha mai promesso la rivoluzione. Bisogna sostituirlo se si crede, come lo Schiavello crede necessario mutare indirizzo, ma non si ha il diritto di infamarlo come traditore. Giusto: ma per sostituirlo occorre il voto delle masse. Ora, il massimalismo si propone di conquistarle secondo il metodo russo, ma questo deve essere presentato loro tale e quale nei suoi caratteri e nei suoi aspetti, nel suo attivo e passivo, nella sua entrata, nella sua uscita e nelle sue spese. I lavoratori hanno il diritto di sapere esattamente quanto rende e quanto costa.

Noi «traditori» additati all'ostracismo dei comunisti di Mosca, vogliamo prima di tutto che si dica la verità, tutta la verità sulla Russia. E' ora di aver coraggio ed è tempo di finirla con tutti i «bluff», anche con quelli della più fanatica buona fede. Bukarin, parlando di Turati riconobbe che egli è onesto ma soggiunse che al proletariato non importa niente di essere tradito onestamente o disonestamente. Quello che a lui importa è di non essere tradito. Precisamente. Il proletariato deve cessare di essere ingannato e tenuto al buio affine cattivo o buono da demagoghi o uomini di fede. Il buio è buio e col buio si va nel fosso. Quello che importa oggi è che il proletariato sappia e veda.

E così dicendo parliamo da socialisti italiani e internazionali. Lo scambio internazionale delle balle e l'importazione e l'esportazione del «bluff» danneggiano noi come i nostri compagni di fuori.

Aria, aria, luce, verità! Il socialismo non deve averne paura. Il proletariato ha da respirare e da vederci. Si tratta della sua pelle e del suo destino e non mica della sorte di una direzione del partito!

Il piroscafo "Etna" affondato a Galveston per un incendio

GENOVA, 7. — Giunge notizia che un gravissimo incendio è scoppiato a bordo del piroscafo *Etna* della «Navigazione Generale Italiana» che trovavasi nel porto di Galveston al Messico. L'*Etna*, che appartiene al Compartimento di Genova, era carico di cotone, in viaggio di ritorno per l'Italia. L'incendio, dovuto forse a spontanea combustione della merce, ha preso in breve vastissime proporzioni ed il piroscafo è affondato. L'equipaggio è completamente salvo e si trova ricoverato in un albergo di Galveston in attesa di poter rimpatriare.

Un incidente d'auto al Duca di Gallese

GENOVA, 7. — Si ha notizia da Nizza Marittima che, proveniente da Roma, un'automobile guidata dal giovane duca di Gallese passava per quella località quando andò ad investire in corsa un carro carico di merci. Dei cinque viaggiatori che si trovavano sull'automobile due rimasero feriti alla testa ed alla schiena: uno di essi è la contessa Giannuzzi Savelli che fu con l'altro trattenuta all'Ospedale. Le ferite sono però guaribili in pochi giorni. Il duca di Gallese, il conte Savelli e lo *chauffeur* rimasero incolumi.

Una scimmia contro il Re di Grecia

ATENE, 8.

Il Re di Grecia ha riportato una ferita dovuta alla morsicatura di una scimmia.

Il bollettino medico dice che il Re ha passata la notte calma, temperatura 37.8, polso 100. Si tratta di una infezione locale il cui corso è normale. Lo stato generale è soddisfacente.

Il carico di grano dell'"Etna" distrutto da un incendio

NEW YORK, 6.

A Galveston, nello Stato del Texas, un incendio sviluppatosi nei depositi di zolfo del porto si comunicò al piroscafo italiano *Etna* il cui carico di grano andò distrutto.

Un vasto sciopero agrario nel Novarese

NOVARA, 7. — Siamo alla vigilia di uno dei più vasti movimenti agrari la cui ripercussione e le di cui conseguenze possono essere indubbiamente gravissime.

La causa di questa nuova agitazione è sproporzionata alla gravità delle conseguenze che ne potrebbero derivare alla Provincia nostra.

Certi fratelli Natale, che per due anni ancora hanno in affitto un vasto podere di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Novara, hanno proposto a questi la rescissione del contratto previa regalia di lire 30 mila.

Saputo ciò, la locale Cooperativa Agricola socialista, avanza domanda perchè il terreno in parola fosse a lei dato in affitto per questi due anni, impegnandosi di aumentare i canoni d'affitto tanto che l'Opera Pia, verrebbe ad introitare una somma maggiore e pari a circa 100 mila lire.

Il Consiglio amministrativo dell'Ente Pio, accettò le due offerte, ma la Commissione provinciale di beneficenza ed il Prefetto non diedero il loro benestare ed annullarono la deliberazione del Consiglio dell'Ospedale, protestando che il terreno in questione, per tassative disposizioni di legge, doveva venire messo all'appalto e non ceduto così a trattativa privata. L'on. Rameila allora, fece presente che altre disposizioni di legge danno facoltà alle Amministrazioni di Opere Pie di concedere a trattative private i terreni allorquando questi sono dati a Cooperative che diano affidamento e garanzie di aver a loro disposizione elementi tecnici e mezzi per ben condurre le aziende e si sottopongano al pagamento di equi canoni e quindi di tale facoltà si valse il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Maggiore nel concedere il terreno alla Cooperativa di Novara. In questo senso, l'on. Rameila telegrafava quindi all'on. Giolitti protestando contro l'operato della Commissione provinciale di beneficenza e contro il Prefetto dicendo che tale operato non costituiva altro che una palese provocazione politica.

La Gazzetta Ufficiale

Legge numero 1362 concernente la costituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione ed in caso di vacanze sopravvenute per altre cause. — Legge numero 1363 relativa al controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane — Regio decreto n. 1257 che sopprime l'attuale categoria del personale di bassa forza delle Capitanerie di porto istituendo in sua vece quella dei sottufficiali di porto e ne approva le tabelle organiche relative — Regio decreto numero 1361 che reca provvedimenti pel personale avventizio delle ferrovie dello Stato.

Borsa di Roma

7 ottobre 1920

Rendita 3,50 %: cont. 67,30; fine 67,35 — Consol. 5 % 1916: cont. 68,15; fine 68,30.

AZIONI: Banca d'Italia 1330 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 982 — Credito Italiano 626 — Banca Italiana di Sconto 547 — Banco di Roma 100 1/2 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 302 — Mediterranee 170 — Rubattino 501 — S.N.I.A. 74 — Tramways Roma 128 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 480 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 550 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 105 — Ansaldo 109 — Metallurgica 80 — Miniere Antimonio 41 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 95 1/2 — Fondi Rustici 29 — Risanamento 330 — Carburo 660 — Azoto 290 — Elettrochimica 81 — Concimi Romani 130 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 60 1/2 — Eridania 257 — Molini Pantanella 130 — Marconi 338 — F.I.A.T. 177 — Cotoniere Meridionali 122 — Cosulich 300 — Kerka 300.

CAMBI: Parigi 175, 174,50 74, 73 — Londra 91,25, 91, 90,75, 25, 40 — New York chèque 25,50, 25 — Marchi 41.

I cambi

PARIGI, 7. — New York 14.98 — Svizzera 239.75 — Spagna 220.25 — Belgio 105.50 — Olanda 4.65 — Berlino 24 — Atene, ringhaj ... landa 4.65 — Berlino 24.

LONDRA, 6. — Italia 89,75 — Parigi 52,50 — Argentina.

GINEVRA, 6. — Italia 23,75 — Berlino 9.22 1/2 — Vienna 2.12 1/2 — Londra 21,82 1/2 — Parigi 41,62 1/2 — New York 6,22 78.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venaruglia, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

Alfredo Giovannini

profondamente commossa, vivamente ringrazia quanti presero parte al suo immenso dolore.

Castel Gandolfo, 7 Ottobre, 1920.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

La famiglia CAROSI ringrazia tutti coloro che partecipando al funerale hanno voluto dimostrare tutto il loro affetto alla cara

FERNANDA

Stab. Pompe Funebri, Zega — Via Colonna, 1.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AUTOMOBILISTI prima acquistare vendere automobili visitate Esposizione Automobili occasione, Via Puglie, 13.

AUTOMOBILISTI prima acquistare, vendere automobili visitate Esposizione Automobili occasione, Via Puglie, 13.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque «Lince» seria organizzazione, Mercede 18, Roma.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque. Ottimi guadagni. Scrivere Rugmor, Casella 147, Bologna.

MATRIMONIALI

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

GIOVANE impiegato, Rieti. Inserzione costa L. 20.25. Unione Pubblicità.

MOGLIE cerco bella, buona, intelligente, ricca, giovane. Scrivere: A. 25, Unione Pubblicità.

PROFESSIONISTA impiegato sposerebbe signorina 20-30enne dote 150 mila o impiegata. Scrivendo stabilire abboccamento. Scrivere T. 126, Unione Pubblicità Italiana.

CORRISPONDENZE

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

FEBBRAIO. Trovomi riviera ove tutto parlami te. Mare, cielo, palmizi sembranmi meno belli: rattristato, pensiero teco costantemente. Perchè, perchè... non raggiungimi? Fermeromi sino metà novembre. Attendo rivederti febbrilmente.

3125. Speravo partire. Vengo ove desideri. Chi rimane sempre città? Scrivo Foo. Non andrò congresso. Attendendo invito. Adorati. Scrivimi spesso.

Viscosa di Pavia - Società Anonima

Capitale Sociale Lire 60,000,000 - Sede TORINO

OPZIONE

Aumento del Capitale da L. 13,800,000 a L. 41,400,000 mediante emissione di N. 460,000 azioni da L. 60 caduna con godimento dal 1 ott. 1920

In relazione alla deliberazione 10 Agosto 1920 dell'Assemblea degli Azionisti, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino, in data 14 Settembre 1920, è riservato ai portatori delle 230.000 Azioni, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del capitale da Lire 13.800.000 a L. 41.400.000 alle seguenti condizioni:

1. — *Tutte* le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di *Due* azioni nuove ogni azione vecchia posseduta.

2. — Le nuove azioni avranno *godimento dal 1.o Ottobre* 1920.

3. — *Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 2 al 12 Ottobre* 1920, mediante presentazione delle azioni vecchie, elencate su di un modulo, in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione. Trascorso il 12 Ottobre 1920 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

4. — Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni azione nuova in L. 60, cioè alla pari del suo valore nominale.

5. — Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.

6. — Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie che potranno essere cambiate in Certificati provvisori al Portatore o nominativi dal giorno 25 Ottobre 1920 in avanti, presso la Sede Sociale.

7. — Il collocamento delle azioni non optate è già assicurato.

8. — L'opzione dovrà essere esercitata:

a) presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana — Torino, Genova, Milano, Roma.

Credito Italiano — Torino, Genova, Milano, Roma.

Banca Italiana di Sconto — Torino, Genova, Milano, Roma.

Banco di Roma — Torino, Genova, Milano, Roma.

Banca Jean De Fernex e C.ie — Torino.

Banca Popolare Cooper. di Novara — Torino.

b) presso la Sede Sociale — Torino Via Alfieri 15.

Torino, Ottobre 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

AUTUNNO-INVERNO 1920-21

Dal 9 ottobre nei Magazzini de

"La Rinascente,,

per le SIGNORE una fioritura di tessuti di Seta e di Lana

- STOFFE per UOMO - FODERAMI -

Prezzi di assoluta convenienza

PARAFULMINI - APPARECCHI - ORNAMENTALI - PER - LUCE - ELETTRICA - FABBRICAZIONE - PROPRIA

ROMA - Via Due Macelli 10-11 - CARLO DALLE MOLLE - Cataloghi e richieste

CARTE DA PARATI del FIBRENO
Ing. O. MAGGIORANI & C.
ROMA - Piazza Trevi 89-93. (Telef. 610)
Succursale: Via Cicerone 12-22 (Tel. 89-308)
Via in Aquiro 70-70-a (gli Caratelli)

PALETOT Lire 80 per uomo, confezionato elegantemente, ... abiti fatti e stoffe fine. Sartoria ..., piazza Venezia, Roma (angolo via Foro Traiano 85).

Camions-Automobili Motoscafi-Cutter come nuovi — qualunque prova — pronti per la consegna — prezzi convenienti (16 HL.; 18 LL.; Itala; 16 Tur; Spa; ...) Fiat e Torpedo e landaulet elegantissimi. Garage, via Aquila, 65, Napoli.

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Sporianna attestazioni. Preparato dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 90, ROMA quartiere 97. Chiedar notizie inviando francobollo.

SILA

Nuova Acqua purgativa Italiana
SOLFATO SODICA
che scaturisce a SELLIA (Catanzaro)

Concessionari esclusivi per la vendita:
R. DE ASTIS & G. SERVENTI
Via Cesare Battisti, 120 - ROMA

Sub-concessionari per Roma e Provincia:
NUOVA UNIONE ACQUE MINERALI ONOFRI & C. - Via Genova, 20
Telefono 11-156 — Chiedetela in tutte le Farmacie d'Italia

CONTRO LA SEGA CIRCOLARE
CASSEFORTI CORAZZATE IMPERFORABILI
F. WERTHEIM & C. - Vienna
Assortimento in tutte le grandezze — Magazzino in Piazza Borghese N. 89
LUIGI LUONE, rappresentante esclusivo.

I migliori prodotti rimangono sempre quelli della
Ditta G. & G. CIMINO di Nicola
NAPOLI - Via Monteoliveto, 82 - NAPOLI
PREMIATA FABBRICA di CANDELE STEARICHE - LUMINI - CREMA PER CALZATURE - SAPONI DA TOLETTA E DA BUCATO

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 20 in tutta Italia